ANNALI
della
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI

XLI-2007

Leo S. Olschki Editore

«ANNALI DELLA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI»
TORINO

ANNALI
della
FONDAZIONE LUIGI EINAUDI

XLI-2007

Leo S. Olschki Editore

Direzione: Comitato Scientifico della Fondazione Luigi Einaudi
Manoscritti e pubblicazioni: Fondazione Luigi Einaudi, Via P. Amedeo 34 - 10123 Torino

INDICE DEL VOLUME

PARTE I - CRONACHE DELLA FONDAZIONE

I. MARCELLO CARMAGNANI, *Relazione per l'anno 2007* . . . . . pag. XI

II. *Le persone* . . . . . » XXXV

III. *Bandi di concorso* . . . . . » XLIII

PARTE II - SAGGI

MASSIMO L. SALVADORI, *Presupposti storici e ideali dell'unificazione europea* . . . . . » 3

GABRIELE GUGGIOLA, *Istituzioni federali e tattiche redistributive* » 13

SILVIA MENDOLIA, *Unemployment and mental well-being* . . . . » 33

PAOLO MELINDI GHIDI, *Population ageing, longevity and health* » 63

BEATRICE ZUCCA MICHELETTO, *Mercato del lavoro, mobilità e ciclo di vita. Torino nella seconda metà del XVIII secolo* . . . » 99

IRENE CARNAZZA, *La storiografia americana e la grande guerra: dieci anni di riflessioni e revisioni (1918-1928)* . . . . . » 131

MAURO CAMPUS, *Le premesse del terzo tempo: la trasformazione strutturale dell'economia atlantica e l'Italia dal 1948 al 1950* » 167

PAOLO SILVESTRI, *Rileggendo Einaudi e Croce: spunti per un liberalismo fondato su un'antropologia della libertà* . . . . . » 189

ALBERTO GIORDANO, *Per un'Italia libera e democratica. I liberali e il sistema politico repubblicano nel secondo dopoguerra (1945-1970)* . . . . . pag. 229

MARCELLO CARMAGNANI, *L'agricoltura familiare in America Latina* . . . . . » 263

PARTE III - TESTI E DOCUMENTI

Luigi Einaudi e Meuccio Ruini. Lettere e documenti, a cura di Ercole Camurani . . . . . » 315

Indice dei nomi . . . . . » 361

I.

CRONACHE DELLA FONDAZIONE

I. RELAZIONE PER L'ANNO 2007

Premessa

Nel 2007, in un quadro contrassegnato da rigore nella gestione dei conti, la Fondazione Luigi Einaudi ha potuto garantire la continuità dei propri servizi. Ha, nel contempo, potuto avviare due nuovi progetti grazie al concorso della Regione Piemonte: sono state digitalizzate, per l'inserimento in rete, 350 tra le opere economiche di maggior rilievo italiane e straniere pubblicate dal 1600 al 1830 e possedute dalla biblioteca; inoltre è stato realizzato l'aggiornamento della *Bibliografia di Luigi Einaudi*, curata da Luigi Firpo ed edita nel 1971, in vista della pubblicazione di volumi antologici degli scritti del grande economista e della loro immissione in rete. In tal modo la Fondazione prosegue la sua azione finalizzata al sostegno della formazione di nuove generazioni di studiosi, al potenziamento della biblioteca e dell'archivio e alla diffusione di nuovi contributi di ricerca.

Sebbene nel complesso i finanziamenti abbiano conosciuto nel corso del 2007 un leggero decremento rispetto all'anno precedente, tuttavia la rigorosa gestione economica ha potuto assicurare un piccolo avanzo. In generale, si assiste, a partire dal 2001, a una progressiva e costante diminuzione del contributo statale, passato dal 41,44% del totale nel 2001 al 22,1% del 2007. La diminuzione dei contributi dello Stato è stato colmato con l'incremento dei finanziamenti delle Fondazioni bancarie, passate dal 28,85% del 2001 al 41,05% del 2007, e della San Giacomo Charitable Foundation, che impegnatasi nel 2001 per il 4,58% delle entrate, nel 2007 ha coperto il 19,98%.

La necessità di garantire continuità all'attività complessiva della Fondazione ha indotto alcuni componenti la famiglia Einaudi ed ex borsisti a costituire, nel 2007, l'associazione 'Amici della Fondazione Einaudi', con l'obiettivo di chiamare a raccolta quanti, avendo potuto godere delle

opportunità offerte dalla Fondazione, ritengano di impegnarsi affinché a essa siano garantite le risorse necessarie al proprio operare. Le prime adesioni sono state confortanti e hanno consentito già di intervenire nel sostegno delle borse di studio. Quanti fossero interessati possono trovare le informazioni necessarie al seguente indirizzo: http://www.fondazioneeinaudi.it/amici/amici.html.

1. La Biblioteca e l'Archivio

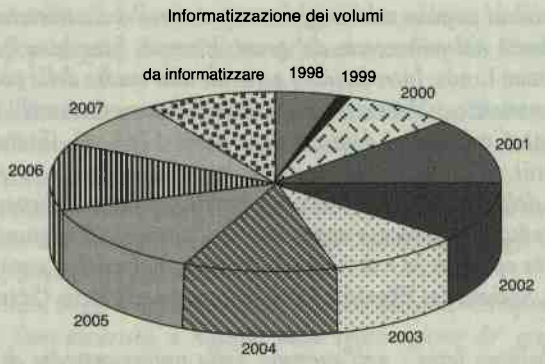
1.1. *La Biblioteca*

Nel corso del 2007, la Biblioteca ha continuato a mantenere pressoché invariato, rispetto agli ultimi anni, il numero dei suoi frequentatori (oltre 6.000 presenze); il numero dei prestiti interni di volumi e fascicoli di riviste si è aggirato intorno alle 15.000 unità; sono aumentate considerevolmente, invece, le richieste 'remote' (via posta elettronica, fax e telefono) e, di conseguenza, si è incrementato il lavoro per il servizio di *reference* e di *document delivery*.

Oltre all'opera di catalogazione consueta relativa ai nuovi volumi acquisiti, sta proseguendo il progetto di informatizzazione del precedente catalogo cartaceo della Biblioteca relativamente alle monografie possedute fino al 1992, anno in cui è stata avviata la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) delle nuove accessioni. Ad oggi il catalogo *on-line* della biblioteca contiene circa il 90% del materiale librario posseduto ed è reperibile attraverso gli OPAC della Fondazione, della Regione Piemonte, di Internet culturale, ecc.

Complessivamente nel corso del 2007 sono stati catalogati 10.731 titoli (cfr. SBN Produzione, *Monitoraggio mensile attività gestionale delle biblioteche*) e i titoli di circa 160.000 opere sono attualmente visibili via Internet.

Dall'inizio dell'anno, grazie all'erogazione di un contributo della Regione Piemonte, si è dato inizio a un progetto di digitalizzazione di alcune delle più importanti opere economiche, italiane e straniere possedute dalla Biblioteca, in traduzione italiana, pubblicate dal 1600 al 1830. Il progetto prevedeva la catalogazione in SBN delle opere antiche individuate (non sono state prese in considerazione opere fondamentali per lo studio del pensiero economico del periodo suddetto qualora avessero avuto un'edizione critica a stampa o un'edizione fac-similare negli ultimi trent'anni) e la digitalizzazione di 305 volumi per un totale di circa 56.000 pagine.



Per l'opera di catalogazione sono state incaricate due collaboratrici esterne; la scansione digitale del materiale è stata affidata a una ditta specializzata, che ha eseguito il lavoro negli uffici della Fondazione. Diamo qui di seguito l'elenco delle opere che risulteranno disponibili all'utenza tramite il portale della Biblioteca Digitale Piemontese:

1. Amidei Cosimo, *De' mezzi per diminuire i mendichi.* [1771]. 8°.
2. — *Discorso filosofico-politico sopra la carcere de' debitori. Accresciuto...* [1770]. 8°.
3. Andreis Luigi, *Progetto del cittadino Luigi Andreis del comune di Venaria Torinese tendente a far diminuire il prezzo delle granaglie...* Torino, Eredi Avondo [1801]. 4°.
4. Arco (d') Giovanni Battista Gherardo, *Dell'annona.* Cremona, Lorenzo Manini, 1780. 8°.
5. — *Riflessioni filantropiche sull'influenza dell'introduzione di nuove risaje nel mantovano entro la linea di distanza della città dalle leggi proscritta di G.G. Tidocen Caro.* Guastalla, Stamperia di Salvatore Costa e comp., 1782. 8°.
6. Argelati Francesco, *Saggio di una nuova filosofia con cui s'insegna l'arte di far danari...* Venezia, Pietro Basaglia, 1740. 8°.
7. Bailey William, *Avanzamento dell'arti delle manifatture e del commercio ovvero descrizioni delle macchine utili e dei modelli...* Firenze, Stamperia Allegrini, Pisoni e comp., 1773. In folio.
8. Ballerini Pietro, *La dottrina della Chiesa Cattolica circa l'usura, dichiarata, e dimostrata contro le pretese della novella opera intitolata Dell'impiego del danaro...* Bologna, Tommaso Colli, 1747. 4°.
9. Bandini Sallustio Antonio, *Discorso economico scritto dall'arcidiacono Salustio Antonio Bandini...* Firenze, Gaetano Cambiagi, 1775. 8°.
10. Baudeau Nicolas, *Avvertimenti al popolo intorno al primo suo bisogno, ovvero tre piccioli trattati economici...* Venezia, Francesco Sansoni, 1769. 8°.
11. — *Avviso al popolo sul bisogno suo primario o sia trattato su la fabbricazione e commercio del pane...* Firenze, Allegrini, Pisoni, e compagni, 1770. 12°.

12. — *Avviso al popolo sul bisogno suo primario o sia trattato sulla totale, e perfetta libertà nel commercio de' grani.* Firenze, Stecchi e Pagani, 1768. 12°.
13. Beausobre Louis, *Introduzione generale allo studio della politica, delle finanze, e del commercio...* Venezia, Leonardo e Giammaria fratelli Bassaglia, 1783. 8°.
14. Beccaria Cesare, *Dei delitti e delle pene.* 1764. 4°. (Stampata a Livorno da Coltellini).
15. — *Dei delitti e delle pene edizione rivista, corretta, e disposta secondo l'ordine della traduzione francese approvato dall'autore coll'aggiunta del commentario alla detta opera di M.r de Voltaire tradotto dal celebre autore.* Londra [i.e. Livorno], Società dei Filosofi, 1774. 8°, nuova edizione. (Stampata a Livorno da Masi).
16. — *Prolusione letta... nell'apertura della nuova cattedra di Scienze camerali...* Firenze, Giuseppe Allegrini e comp., 1769. 4°.
17. Belloni Girolamo, *Marchionis Hieronymi Belloni De commercio dissertatio.* Roma, Stamperia di Pallade, 1750. In folio.
18. — *Del commercio dissertazione...* Roma, Stamperia di Pallade, 1757. 8°.
19. Bertolini Stefano, *Esame di un libro sopra la Maremma senese.* Siena, Fratelli Bindi, 1773. 8°.
20. Bianchi Isidoro, *Meditazioni su varj punti di felicità pubblica, e privata...* Cremona, Giacomo Dalla Noce, 1799. 8°.
21. Biffi Tolomei Matteo, *Esame del commercio attivo toscano e dei mezzi di estenderlo per ottenere l'aumento della popolazione e della produzione.* Firenze, Pietro Allegrini, 1792. 8°.
22. — *Saggio d'agricoltura pratica toscana e specialmente del contado fiorentino...* Firenze, Giuseppe Tofani e comp., 1804. 4°.
23. — *Sentimento imparziale per la Toscana sopra la seta, e la lana tanto come prodotti che come manifatture...* Italia [i.e. Firenze], 1791. 8°.
24. Boesnier de L'Orme Paul, *Dello spirito del governo economico...* Firenze, Gaetano Cambiagi, 1775. 8°.
25. — *Del ristabilimento dell'imposizione nel suo ordine naturale...* Como, 1770. 8°.
26. Bolgié Giuseppe, *Riflessi sopra il banco nazionale...* Torino, Davico e Picco [1799]. 4°.
27. Bossi Luigi, *Elogio storico del conte commendatore Gian-Rinaldo Carli.* Venezia, Carlo Palese, 1797. 8°.
28. Briganti Filippo, *Esame economico del sistema civile.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1780. 4°.
29. Brigida Giuseppe Agostino, *Risposta al libro intitolato Dell'impiego del danaro...* Torino, Filippo Antonio Campana, 1747. 4°.
30. Broggia Carlo Antonio, *Memoria ad oggetto di varie politiche ed economiche ragioni e temi di utili raccordi che in causa del monetaggio di Napoli...* Napoli, 1754. 8°.
31. — *Risposte alle objezzioni state fatte da varj soggetti, intorno al sistema del prezzo corrente...* Napoli, 1755. 4°.

32. — *Trattato de' tributi, delle monete, e del governo politico della sanità, opera di stato, e di commercio, di polizia, e di finanza...* Napoli, Pietro Palombo, 1743. 8°.
33. CACHERANO DI BRICHERASIO Giovanni Francesco Maria, *Della conservazione del grano e della costruzione e forma de' magazzeni o granai...* Macerata, Luigi Chiappini e Antonio Cortesi, 1783. 8°.
34. CAMPILLI Filippo, *Racconto storico della penuria de' grani accaduta in Italia, ed in più provincie del dominio temporale della Santa Sede negli anni 1763, e 1764...* Roma, Stamperia Salomoni, 1783. 4°.
35. CAMPINI Antonio, *Saggi d'agricoltura del medico Antonio Campini sulla coltura delle terre, loro diversità, e natura; sulla seminagione de' grani...* Torino, Stamperia reale, 1774. 8°.
36. CAMPOMANES (DE) Pedro Rodriguez, *Discorso sopra il fomento dell'industria popolare...* Venezia, Carlo Palese, 1787. 8°.
37. CANTILLON Richard, *Saggio sulla natura del commercio in generale...* Venezia, Carlo Palese, 1767. 12°.
38. CAPRIATA Carlo Domenico, *Continuazione del pensiere per resistere ai funesti effetti dell'abbondanza e della carestia.* Cagliari, Reale stamperia, 1775. 8°.
39. — *Pensiere per resistere ai funesti effetti dell'abbondanza, e della carestia.* Cagliari, Reale stamperia, 1774. 8°.
40. — *Teoria della moneta.* Torino, Carlo Giuseppe Ricca, 1769. 8°.
41. CARACCIOLO Domenico <1715-1789>, *Riflessioni su l'economia e l'estrazione de' frumenti della Sicilia fatte in occasione della carestia dell'indizione terza 1784 e 1785.* Palermo, 1785. 8°.
42. CARLI Gian Rinaldo, *Dell'origine e del commercio della moneta e dell'istituzione delle zecche d'Italia dalla decadenza dell'impero sino al secolo decimosettimo.* L'Aja [i.e. Venezia], 1751. 4°.
43. — *Della diseguaglianza fisica morale civile fra gli uomini ossia ragionamento sopra l'opera di Rousseau...* Venezia, impresso nel Seminario di Padova, 1792. 8°.
44. — *Delle opere del signor commendatore don Gianrinaldo conte Carli...* Milano, nell'Imperial Monastero di S. Ambrogio Maggiore, 1784-1794. 8° in 19 volumi.
45. CEVA Giovanni, *De re numaria quo ad fieri potuit geometrice' tractata ad illustrissimos, & excellentissimos dominos praesidem quaestoresque...* Mantova, Alberto Pazzoni impress., 1711. 4°.
46. CHIODINI Tommaso, *Dell'aumento della moneta dissertazione...* Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali, 1775. 4°.
47. CIANI Michele, *De' mezzi per impiegare i mendichi in vantaggio dell'agricoltura e delle arti dissertazione dell'eccellentiss. sig. dottore Luigi Andreucci...* [1771]. 8°.
48. — *Statistica economico-normale. Illustrata con una prefazione.* Valenza [i.e. Firenze], 1805. 4°.

49. CLICQUOT DE BLERVACHE Simon, *Considerazioni sulle compagnie, società, e maestrati delle arti, e de' mestieri.* Venezia, Gio. Maria Bassaglia, 1769. 8°.
50. COPPA Emilio, *Come possa assicurarsi l'annona senza pregiudicare la libertà del commercio del grano...* Firenze, Allegrini, Pisoni e comp., 1774. 12°, nuova edizione.
51. COSTANTINI Girolamo, *Caso di monete imprestate. Dialogo.* Venezia, Giuseppe Bortoli, 1753. 4°.
52. — *Delle monete in senso pratico, e morale...* Venezia, Simone Occhi, 1751. 4°.
53. COSTANTINI Giuseppe Antonio, *Elementi di commerzio o siano regole generali per coltivarlo...* Venezia, Leonardo e Giammaria fratelli Bassaglia, 1784. 8°, 2ª edizione.
54. COYER Gabriel François, *La nobiltà commerciante...* Firenze, Allegrini, Pisoni, e comp., 1773. 12°.
55. DE GENNARO Domenico, *Annona o sia Piano economico di pubblica sussistenza.* Nizza, Società Tipografica, 1785. 12°, 2ª edizione.
56. — *Riflessioni su di alcuni punti del libro intitolato Saggio pratico-economico.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1791. 4°.
57. DE GIULIANI Antonio, *Riflessioni politiche sopra il prospetto attuale della città di Trieste*, Vienna, Fratelli Gay, 1785. 8°.
58. — *Saggio politico sopra le vicissitudini inevitabili delle società civili.* Vienna, Ignazio Alberti, 1791.
59. DELFICO Melchiorre, *Memoria per l'abolizione o moderazione della servitù del pascolo invernale detto de regj stucchi nelle provincie marittime di Apruzzo...* [1790]. 4°.
60. — *Memoria sul Tribunal della Grascia e sulle leggi economiche nelle provincie confinanti del regno.* Napoli, Giuseppe Maria Porcelli, 1785. 4°.
61. — *Pensieri su l'istoria e sull'incertezza ed inutilità della medesima.* Forlì, Roveri, e Casali, 1806 [i.e. 1808]. 4°.
62. — *Delle monete, controversia agitata tra due celebri scrittori oltramontani, i signori Melon, e Du Tot.* Venezia, Antonio Zatta, 1754. 4°.
63. — *Delle osservazioni sopra di un libro intitolato Dell'origine e del commercio della moneta e dell'instituzione delle zecche d'Italia.* Roma, Angelo Rotilj e Filippo Bacchelli, 1752.
64. DE SAMUELE CAGNAZZI Luca, *Saggio sulla popolazione del Regno di Puglia ne' passati tempi e nel presente.* Napoli, Angelo Trani, 1820. 8° in 2 volumi.
65. DIODATI Luigi, *Dello stato presente della moneta nel Regno di Napoli e della necessità di un alzamento...* Napoli, Michele Migliaccio, 1790. 8°.
66. — *Risposta ad alcune critiche fatte sull'opera intitolata Dello stato presente della moneta nel regno di Napoli e della necessità di un alzamento.* Napoli, 1794. 8°.
67. — *Vita dell'abate Ferdinando Galiani regio consigliere...* Napoli, Vincenzo Orsino, 1788. 8°.
68. DONAUDI DELLE MALLERE Ignazio, *Saggio di economia civile...* Torino, Eredi Avondo, 1776. 8°.

69. DURANDO Giovanni Battista Mattia, *Esame del banco in-patriotico. Migliori mezzi di ristabilire il credito nazionale.* Torino, Matteo Guaita [1799]. 4°.
70. — *Esame breve, e succinto dell'opera intitolata Meditazioni sulla economia pubblica.* Vercelli, Giuseppe Panialis [1771]. 8°, 4ª edizione.
71. EYDOUX André Honoré, *Confutation de la loi sur les changes et les endossements publiée à Turin le 30 août...* Torino, Giuseppe Denasio, 1798. 8°.
72. FABBRONI Giovanni, *Lettera di d. Diego Lopez ex G: all'autor delle Lettere spagnuole ossia Esatta idea del libro recentemente pubblicato col titolo Sentimento imparziale per la Toscana...* Firenze, Stamperia Gran-ducale, 1791. 8°.
73. — *Lettera responsiva di un georgofilo fiorentino circa il sistema monetario napoletano.* [1794]. 8°.
74. FIERLI Gregorio, *Dialogo patriottico sul libero commercio dei viveri.* Firenze, Antonio Brazzini, 1799. 8°.
75. FILANGIERI Gaetano, *Opuscoli scelti editi, ed inediti.* Palermo, Francesco Abbate, 1815. 8°.
76. FORTUNATO Nicola, *Riflessioni... intorno al commercio antico, e moderno del Regno di Napoli sue finanze maritime...* Napoli, Stamperia Simoniana, 1760. 4°.
77. FRAGANESCHI Giovanni Battista, *Testamento economico politico d'un patrizio lombardo, invecchiato negli affari pubblici dedicato a monsieur Necker.* 1787. 4°. (Stampato a Cremona da Lorenzo Manini).
78. FRANCESETTI Luigi, *Memoria sulla necessità di avvisare ai mezzi onde isbandire la mendicità.* Torino, Chirio e Mina, 1829. 8°.
79. FRANZI Sebastiano, *La moneta oggetto istorico, civile, e politico.* Parti due. Milano, Giuseppe Galeazzi, 1769. 4°.
80. GALDI Matteo Angelo, *Dei rapporti politico-economici fra le nazioni libere.* Milano, Pirotta e Maspero [1798]. 12°.
81. GALEANI NAPIONE Gian Francesco, *Discorso intorno al quesito proposto dalla Reale Accademia delle Scienze con suo programma dei IV gennajo 1788.* Torino, Stamperia reale, 1789. 12°.
82. GALIANI Ferdinando, *De' doveri de' principi neutrali verso i principi guerreggianti, e di questi verso i neutrali...* Napoli, 1782. 4°.
83. — *Della moneta...* Napoli, Giuseppe Raimondi, 1750 [i. e. 1751]. 4°.
84. GARGANI Francesco Maria, *Esame critico delle due anonime operette intitolate la prima Saggio pratico economico e la seconda Riflessioni su di alcuni punti del Saggio pratico economico...* Napoli, Stamperia Simoniana, 1792. 4°.
85. GAVOTTI VEROSPI Girolamo, *Risposta alla risposta del signor Zeno Clonico Vanni al sentimento sopra la stabilità del piano dell'istituto di carità contro l'incetta, e monopolio scritto dal signor avvocato Giuseppe Perosini romano.* Roma, Francesco Bourliè, 1817. 8°.
86. GEMELLI Francesco, *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura...* Torino, Giammichele Briolo, 1776. 4° in 2 volumi.
87. GENOVESI Antonio, *Della Diceosina o sia della filosofia del giusto e dell'onesto.* Vercelli, Tipografia Patria, 1779. 12° in 3 volumi.

88. — *Delle scienze metafisiche per gli giovanetti.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1770. 8°.
89. GHIRLANDA Gasparo, *Negoziazione e nobiltà...* Milano, Giuseppe Galeazzi, 1773. 8°.
90. GIANNI Francesco Maria, *Un discorso sul debito pubblico indirizzato al degnissimo Cavaliere C. cui appartiene il giudicarne per i suoi lumi, e profonda applicazione a tutti gli oggetti di economia politica...* Italia, 1801. 8°.
91. — *Governo della Toscana sotto il regno di sua maestà il re Leopoldo II.* Firenze, Gaetano Cambiagi, 1790. In folio.
92. — *Meditazione sulle teorie e sulla pratica delle imposizioni, e tasse pubbliche.* 1792. 8°.
93. — *Memoria istorica dello scioglimento del debito pubblico della Toscana. O sia Della soppressione dei monti di Firenze e della tassa sopra le terre che serviva per pagare gl'interessi ai montisti.* 1793. 8°.
94. — *Memorie, e pensieri per formare tre ragionamenti sulla ricchezza nazionale...* Arezzo, Caterina Bellotti, 1791. 8°.
95. — *Ricordi presi nei 16 aprile 1795 sul rincaro de' grani.* [1795]. 8°.
96. GIARRIZZO Domenico Maria, *Prospetto dei saggi politici, ed economici su la pubblica, e privata felicità della Sicilia.* Palermo, Giuseppe Solli, 1788. 4°.
97. — *Saggi politici ed economici su la pubblica, e la privata felicità della Sicilia.* Palermo, Giuseppe Solli, 1791. 4°.
98. GNECCO Girolamo, *Aggiunta alle riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato.* Genova, Stamperia Gesiniana, 1773. 4°.
99. — *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato co' mezzi proprj a migliorarla, e a toglierne gli abusi, e vizj inveterati...* Genova, Stamperia Gesiniana, 1770. 4°.
100. GORANI Giuseppe, *Diritti per redimere le regalie.* [Dopo il 1773]. 8°.
101. GRIMALDI Domenico, *Piano per impiegare utilmente i forzati, e col loro travaglio assicurare e d'accrescere le raccolte del grano nella Puglia, e nelle altre provincie del Regno...* Napoli, Giuseppe Maria Porcelli, 1781. 8°.
102. GUEVARRE André, *La mendicità sbandita col sovvenimento de' poveri tanto nelle città, che ne' borghi, luoghi, e terre de' stati di qua, e di la da' monti, e colli di sua maestà Vittorio Amedeo...* Torino, Gianfrancesco Mairesse, e Giovanni Radix, 1717. 4°.
103. — *La mendicité abolie par le secours des veritables pauvres, et par les hopitaux généraux, et les bureaux de charité...* Torino, Gianfrancesco Mairesse, 1722. 8°.
104. HERBERT Claude Jacques, *Riflessioni sull'economia generale de' grani tradotte dal francese, con un discorso preliminare del signor abbate Genovesi...* Napoli, Giovanni Gravier, 1765. 8°.
105. HONTHEIM (von) Johann Nikolaus, *Sentimenti di G. Febronio intorno ciò che sia giusto rapporto alle rendite dei monasterj, e la legge d'ammortizzazione...* Venezia, Antonio Graziosi, 1769. 8°
106. HUME David, *Saggi politici sopra il commercio.* Parma, Fratelli Gozzi, 1798. 8°, nuova edizione.

107. — *Saggi politici sul commercio... coll'aggiunta di un discorso preliminare sul commercio di Sicilia di d. Isidoro Bianchi...* Venezia e Palermo, Andrea Rapetti, 1774. 8°, 2ª edizione.
108. INCISA DELLA ROCCHETTA Nicola, *Ricerche sopra il quesito proposto dalla Reale Accademia delle Scienze con suo programma de' IV. gennaio MDCCLXXXVIII. ... Quali siano i mezzi di provvedere al sostentamento degli operaj...* Torino, Giammichele Briolo, 1788. 8°.
109. INTIERI Bartolomeo, *Della perfetta conservazione del grano.* Napoli, Giuseppe Raimondi, 1754. In folio.
110. LAMPREDI Giovanni Maria, *Del commercio dei popoli neutrali in tempo di guerra*, Firenze, 1788. 8°, in 2 volumi.
111. LANZON Carlo Giuseppe, *Sguardo sul Piemonte*, Torino, Stamperia reale, 1787. 8°.
112. LAUGIER G., *Progetto di un deposito nazionale per accreditare ed estinguere la carta monetata*, Torino, Pane e Barberis, 1799. In folio.
113. LE TROSNE Guillaume François, *Lettere ad un amico sopra i vantaggi della libertà del commercio dei grani e i cattivi effetti delle proibizioni.* Firenze, Allegrini Pisoni e comp., 1770. 12°.
114. LOCKE John, *Ragionamenti sopra la moneta, l'interesse del danaro, le finanze e il commercio...* Firenze, Andrea Bonducci, 1751. 4°, in 2 volumi.
115. LOTTI Giuseppe Antonio, *Raccolta delle monete d'oro, d'argento, e di rame battute, e spese nella città, e negli Stati di Modena, dall'anno 1470 a tutto il 1755.* Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani, 1755. In folio.
116. MAFFEI Scipione, *Dell'impiego del danaro libri tre.* Roma, Stamperia Vaticana. 4°.
117. MAGALOTTI Lorenzo, *Il mendicare abolito nella città di Montalbano da un pubblico ufizio di carità...* Firenze, Giovanni Filippo Cecchi, 1693. 8°.
118. MAGGI Carlo, *Degli ostacoli che il lusso mette ai maritaggi...* Brescia, Daniele Berlendis, 1779. 8°.
119. MARCHESINI Marcello, *Saggio d'economia politica, o sia riflessioni sullo spirito della legislazione relativamente all'agricoltura...* Napoli, Vincenzo Orsino, 1793. 8°.
120. MARTORELLI Luigi, *Dell'usura...* Roma, Luigi Perego Salvioni, 1809. 8°.
121. MARULLI, Vincenzo, *Ragionamento sulla mendicità.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1804. 4°, 2ª edizione.
122. MATTEI Giovanni Pietro, *Progetti per far denari e stabilire il credito della moneta...* Torino, Eredi Avondo [1799]. 8°.
123. MAZZEI Filippo, *Riflessioni sulla natura della moneta e del cambio...* Pisa, Ranieri Prosperi, 1803. 8°.
124. MENGOTTI Francesco, *Il Colbertismo dissertazione coronata dalla Reale Società Economica Fiorentina li 13 Giugno 1792.* Venezia, Tommaso Bettinelli, 1792. 8°, 2ª edizione.
125. — *Del commercio de' Romani ed il Colbertismo.* Verona, Stamperia Giuliari, 1797. 4°.

126. — *Ragionamento... presentato alla Real Società Economica Fiorentina pel concorso al problema del 1791 e da essa premiato nella sessione del di 13. giugno 1792.* Firenze, Anton-Giuseppe Pagani e compagni, 1792. 8°
127. MIRABEAU (DE RIQUETI DE) Honoré Gabriel, *Spirito di Mirabeau ossia Manuale degli uomini di stato, de' pubblicisti, de' funzionarj, e degli oratori...* Milano, Stamperia italiana e francese a S. Zeno, 1798. 18° in 5 volumi.
128. MONTELATICI Ubaldo, *Ragionamento sopra i mezzi più necessarj per far rifiorire l'agricoltura... colla Relazione dell'erba orobanche detta volgarmente succiamele e del modo di estirparla del celebre Pier-Antonio Micheli...* Firenze, Gaetano Albizzini, 1752. 8°.
129. MONTESQUIEU (DE) Charles Louis, *Dello spirito delle leggi ovvero del rapporto che le leggi devono avere colla costituzione di ciascun governo...* Napoli, Giovanni Di Simone, 1750. 8°in 2 volumi.
130. — *Spirito delle leggi... con le note dell'abate Antonio Genovesi.* Napoli, Domenico Terres [1777]. 8° in 4 volumi.
131. MORARDO Gaspare, *Del lusso. Dissertazione...* Torino, Michel Angelo Morano [1799]. 8°.
132. MURATORI Lodovico Antonio, *Della carità cristiana, in quanto essa è amore del prossimo...* Modena, Bartolomeo Soliani, 1723. 4°.
133. — *Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi...* Lucca [i.e. Venezia], 1749 . 8°.
134. — *Delle riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nell'arti, di Lamindo Pritanio.* Venezia, Niccolo Pezzana, 1766. 12° in 2 volumi.
135. NECKER Jacques, *Della legislazione e 'l commercio de' grani...* Napoli, Società letteraria e tipografica, 1780. 8° in 2 volumi.
136. NERI Pompeo, *Osservazioni sopra il prezzo legale delle monete, e le difficoltà di prefinirlo, e di sostenerlo...* [1752]. In folio.
137. — *Relazione dello stato, in cui si trova l'opera del censimento universale del Ducato di Milano nel mese di maggio dell'anno 1750.* Milano, Giuseppe Richino Malatesta, 1750. In folio.
138. — *Nuova aggiunta al libro della mendicità sbandita col sovvenimento de' poveri tanto nelle città, che ne' borghi, luoghi, e terre de' Stati di qua, e di là da' monti, e colli di sua Maestà.* Torino, Giovanni Francesco Mairesse, 1738. 4°.
139. — *Nuovo trattato d'agricoltura di Cosimo Trinci Pistojese e d'altri illustri scrittori moderni, nel quale si contengono il Trattato delle stime de' beni stabili del suddetto autore; L'idea del nuovo metodo di agricoltura inglese del abb. Antonio Genovesi; La guida sicura pel governo delle api in tutto il corso dell'anno di Daniele Wildman inglese, colle annotazioni di Angelo Contardi veronese; il Saggio sopra le patate di Antonio Campini; il Saggio sopra il sainfoin, compilato dall'articolo dell'Enciclopedia; e per ultimo il Nuovo metodo adattato al clima d'Italia per coltivare gli annanas senza fuoco, di Francesco Brochieri giardiniere.* Venezia, Giovanni Gatti, 1778. 8°.
140. ORTES Giammaria, *Riflessioni sulla popolazione delle nazioni per rapporto all'economia nazionale.* 1790. 4°.

141. PALMIERI Giuseppe, *Della ricchezza nazionale.* Napoli, Vincenzo Flauto, 1792. 8°.
142. — *Osservazioni su varj articoli riguardanti la pubblica economia.* Napoli, Vincenzo Flauto, 1790. 8°.
143. — *Pensieri economici relativi al regno di Napoli.* Napoli, Vincenzo Flauto, 1789. 8°.
144. — *Riflessioni sulla pubblica felicità relativamente al regno di Napoli.* Napoli, Vincenzo Flauto, 1788. 8°.
145. PASCOLI Lione, *Testamento politico d'un accademico fiorentino in cui con nuovi, e ben fondati principi si fanno vari, e diversi progetti per istabilire un ben regolato commerzio nello Stato della Chiesa...* Colonia [i.e. Perugia], Eredi di Cornelio d'Egmond, 1733. 4°.
146. PEROSINI Giuseppe, *Replica... alla risposta dello scrittore anonimo Zeno-Clonico Vanni in difesa del suo sentimento contro l'incetto e monopolio.* Roma, Francesco Bourlié, 1817. 8°.
147. PIEMONTE [governo provvisorio, 1798-1799], *Banco patriotico.* Torino, Pane e Barberis [1799]. 4°.
148. PILATI Carlo Antonio, *Di una riforma d'Italia ossia Dei mezzi di riformare i più cattivi costumi e le piu perniciose leggi d'Italia.* Villafranca [i.e. Coira], 1767. 8°.
149. PONTE Francesco, *Progetto... per la soppressione de' biglietti di credito verso le finanze con la legge per regolare i pagamenti.* Torino, Eredi Avondo [prima del 1801]). 4°.
150. PRATISUOLI Bernardino, *Considerationi...sopra l'Alitinonfo del s. Gasparo Scaruffi, nelle quali con chiarissime ragioni si tratta delle cose delle monete.* Reggio, Flavio e Flaminio Bartoli, 1604. In folio.
151. — *Prospectus de l'établissement d'une Caisse du commerce à Turin.* Torino, Stamperia nazionale [1802]. 4°.
152. PROSPERI Bartolomeo, *Breve instruttione sopra il discorso fatto dal mag. m. Gasparo Scaruffi, per regolare le cose delli danari.* Reggio, Ercoliano Bartoli, 1582.
153. PUFENDORF (von) Samuel, *Il diritto della natura e delle genti o sia Sistema generale de' principii li più importanti di morale, giurisprudenza e politica.* Venezia, Pietro Valvasense, 1757-1759. 4° in 4 volumi.
154. — *Raccolta di opere d'economia politica d'autori piemontesi...* Torino, Domenico Pane, 1820. 8° in 2 volumi.
155. RATTI Giambattista, *Trattato della seminazione de' campi e della coltivazione de' prati.* Casale, Giovanni Antonio Meardi, 1764. 8°.
156. RAYNAL Guillaume Thomas, *Degli assassinj e furti politici ossia delle proscrizioni e confische.* Carmagnola, Pietro Barbié, 1795. 8°.
157. RICCATI Carlo, *Interessi del Piemonte combinati con quelli delle nazioni limitrofe, e della libertà in generale...* Torino, Denasio [1799]. 8°.
158. — *Le ricchezze rigenerate dal credito de' biglietti di finanze e dal banco nazionale.* Torino, Fea. 4°. (Pubblicato tra il 1798 e il 1799).
159. RICCI Lodovico, *Riforma degl'istituti pii della città di Modena...* Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani [1787]. 8°.

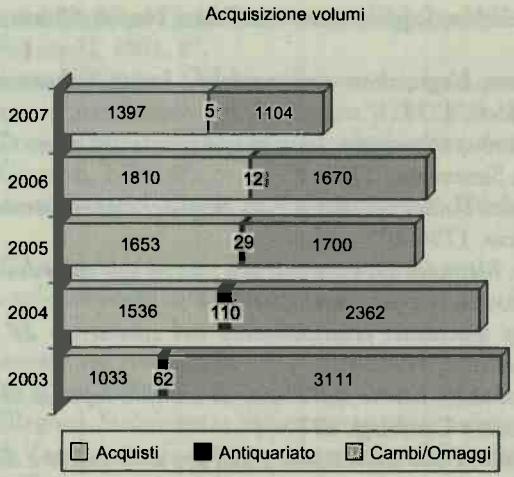
160. — *Risposta del Cavaliere C. al Discorso sul debito pubblico del senat. G I...* Italia [i.e. Firenze?], 1801. 8°.
161. ROBERTI Giovanni Battista, *Del lusso discorso cristiano con un dialogo filosofico.* Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1772. 8° in 2 volumi.
162. ROUSSEAU Jean-Jacques, *Il buon governo degli affari domestici...* Venezia, Stamperia Graziosi, 1779. 8°.
163. SALFI Francesco Saverio, *Elogio di Antonio Serra...* Milano, Nobile e Tosi, 1802. 8°.
164. SARCHIANI Giuseppe, *Memorie economico politiche scritte dall'autore del ragionamento sul commercio arti e manifatture della Toscana.* Firenze, Della Rovere, 1783. 8°.
165. — *Ragionamento sul commercio arti e manifatture della Toscana.* Firenze, Stecchi e Del Vivo, 1781. 8°.
166. SARDEGNA [Regno], *Stabilimento della congregazione primaria, e generalissima nella città di Torino per gli ospizj, e congregazioni di carità.* Torino, Stampa reale, 1778. 4°.
167. SCALAFIOTTI Lorenzo, *Riflessioni sopra il banco proposto dal cittadino Francesco Ponte e nuovo progetto per ristabilire il credito dei biglietti nazionali.* Torino, Fratelli Scotto [1799] 4°.
168. SCARUFFI Gasparo, *L'Alitinonfo... per fare ragione, et concordanza d'oro, e d'argento...* Reggio, Ercoliano Bartoli, 1582. In folio.
169. SCROFANI Saverio, *Saggio sopra il commercio generale delle nazioni d'Europa con l'aggiunta del commercio particolare della Sicilia.* Venezia, Francesco Andreola, 1792. 8°.
170. SCUDERI Salvatore, *Principi di civile economia...* Napoli, Stamperia Reale, 1827. 8° in 3 volumi.
171. SENOFONTE, *Discorso di Senofonte sulle rendite di Atene...* Firenze, Giovanni Battista Stecchi, 1763. 8°.
172. SERRA Giovanni, *La scienza del commercio trattato istorico-economico-politico...* Genova, Adamo Scionico, 1793-1794. 8° in 2 volumi.
173. SMITH Adam, *Ricerche sulla natura, e le cagioni della ricchezza delle nazioni.* Napoli, Giuseppe Policarpo Merande, 1790-1791. 8° in 5 volumi.
174. SPINELLI Trojano, *Riflessioni politiche sopra alcuni punti della scienza della moneta...* [Napoli, 1750?]. 4°.
175. TARELLO Camillo, *Ricordo d'agricoltura...* Venezia, Giammaria Bassaglia, 1772. 4°.
176. TARGIONI TOZZETTI Giovanni, *Alimurgia o sia modo di render meno gravi le carestie proposto per sollievo de' poveri...* Firenze, Moucke, 1767. 4°.
177. — *Analisi e difesa della celebre opera intitolata Alimurgia...* Venezia, 1769. 8°.
178. TEMPLE William, *Governo e commercio delle Provincie unite.* Grenoble, 1675. 12°.
179. TORRE (DE LA) José, *Discorso economico e politico sull'uso della moneta per ovviare alla di lei penuria in qualsisia stato, e specialmente nello Stato Pontificio.* Bologna, 1786. 8°.

180. TORTORA Federico, *Saggio pratico economico*. Napoli, Vincenzo Orsino, 1790. 4°.
181. TRINCI Cosimo, *L'agricoltore sperimentato...* Lucca, Salvatore e Giandomenico Marescandoli, 1738. 8°.
182. — *L'agricoltore sperimentato... con alcune giunte dell'abate Genovesi...* Napoli, Stamperia Simoniana, 1769. 8°.
183. VERGANI Paolo, *Della importanza e dei pregi del nuovo sistema di finanza dello Stato Pontificio*. 1794. 8°.
184. VERRI Pietro, *Memorie appartenenti alla vita ed agli studj del signor don Paolo Frisi...* Milano, Giuseppe Marelli, 1787. 4°.
185. — *Sulle leggi vincolanti principalmente nel commercio de' grani...* Milano, Giuseppe Galeazzi, 1796. 4°.
186. XIMENES Leonardo, *Esame dell'Esame di un libro sopra la Maremma senese...* Firenze, Gaetano Cambiagi, 1775. 4°.
187. ZANON Antonio, *Della coltivazione e dell'uso delle patate e d'altre piante commestibili...* Venezia, Modesto Fenzo, 1767. 4°.
188. — *Dell'agricoltura, dell'arti, e del commercio in quanto unite, contribuiscono alla felicità degli stati. Lettere...* Venezia, Modesto Fenzo; Udine, Fratelli Gallici, 1763-1771. 8° in 8 volumi.
189. ZEVIANI Giovanni Agostino, *Riflessioni intorno alla logica di una prelezione sopra l'usura...* Verona, Giannalberto Tumermani, 1744. 8°.

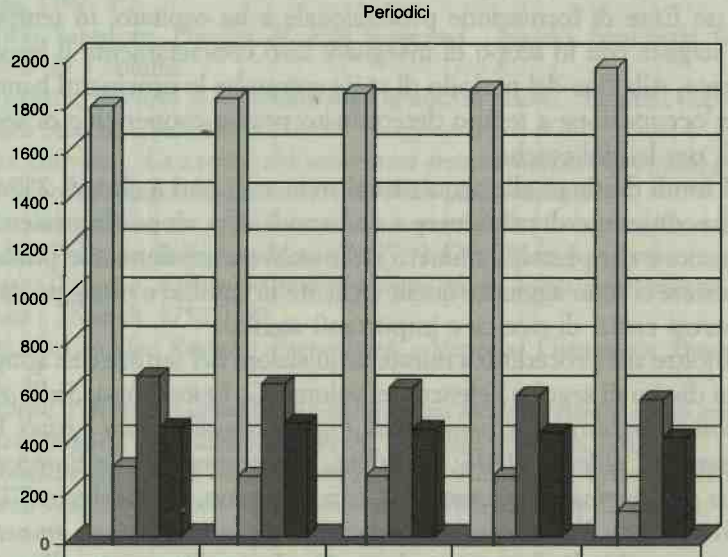
Nell'arco dell'anno, inoltre, la Fondazione ha attivato una convenzione con un Ente di formazione professionale e ha ospitato, in tempi diversi, due stagiste con lo scopo di insegnare loro concretamente il lavoro di biblioteca. Alla fine del periodo di *stage* entrambe le tirocinanti hanno trovato un'occupazione a tempo determinato presso cooperative di servizi culturali per le biblioteche.

I fondi destinati alle acquisizioni sono stati pari a circa € 255.000,00 il che ha consentito di mantenere a un buon livello, sia pur in presenza di una lievitazione dei prezzi, il numero delle nuove accessioni; alle pubblicazioni acquistate si sono aggiunte quelle ricevute in cambio e omaggio da parte di numerosi centri di ricerca e importanti atenei.

Inoltre si è proceduto a mirate acquisizioni nel settore dell'antiquariato, di cui diamo di seguito l'elenco dei volumi: G. BERNARDINI, *Sulle condizioni economico-industriali e commerciali d'Italia: considerazioni e studi*, Ravenna, Tipografia Calderini, 1876; E. BURKE, *An account of the European settlements in America. In six parts...* 5ª ediz., London, J. Dodsley, 1770, 2 voll.; G. STRAULINO, *Il commercio internazionale e la circolazione monetaria nello Stato: studio di economia politica*. 2ª ed. riveduta ed ampliata, Firenze, Loescher e Seeber, 1892; L. TORELLI, *Lettere intorno al riordinamento dei debiti dei comuni... al barone Bettino Ricasoli...*, Pisa, tip. Pieraccini, 1862.



Come si evince dalla tabella pubblicata *infra*, nonostante i costi crescenti, negli ultimi anni è stato costantemente aggiornato il numero dei periodici in corso sia italiani sia stranieri; la lieve contrazione è sostanzialmente dovuta al dato fisiologico concernente alcune testate che nel giro di qualche annata cessano la pubblicazione o di cui non viene più rinnovato l'abbonamento.



	2003	2004	2005	2006	2007
Terminati	1769	1804	1843	1869	1953
Bilanci	275	247	247	247	115
Stranieri	643	620	618	607	601
Italiani	447	444	434	428	416

1.2. *L'Archivio*

Nel corso del 2007 l'archivio storico ha messo a disposizione degli studiosi i fondi catalogati e svolto, come di consueto, i propri compiti istituzionali: custodia delle carte, catalogazione di nuovi fondi, redazione delle pubblicazioni della Fondazione.

Nell'anno l'affluenza di pubblico e la richiesta di prestiti si sono mantenute ai consueti livelli e nella media degli ultimi anni con oltre 200 presenze e circa 9000 fascicoli consultati.

Nel corso dell'anno è proseguita e terminata la schedatura delle carte donate da Giovanni Busino e da gennaio 2008 si sta procedendo alla revisione dell'intera catalogazione. Inoltre sempre da gennaio 2008 è iniziato il lavoro di apertura e di riordino di 18 scatoloni dell'archivio di Ruggiero Romano, ancora da inventariare. Il contenuto comprende scritti di Ruggiero Romano, corrispondenza, schede bibliografiche, ritagli di periodici, tesi di laurea, recensioni, estratti di pubblicazioni, copie di documenti archivistici, oltre a una interessante sezione iconografica composta di diapositive e fotografie prevalentemente dell'America Latina. Da una prima ricognizione è stato possibile rilevare le tracce dell'organizzazione dei documenti data dal prof. Romano, nonché il rapporto tra gruppi di documenti omogenei usati come materiale di preparazione per scritti, interventi a convegni o seminari.

Nuove accessioni:

Fondo Luigi Einaudi

Tramite Ercole Camurani è pervenuta copia di 23 lettere e telegrammi di Einaudi a padre Placido da Pavullo (Paolo Piombini) i cui originali sono conservati presso l'Archivio dei Cappuccini di Parma e Bologna.

Da Roberta e Paola Einaudi, nipoti del Presidente, è stata donata all'Archivio una cartella contenente attestati di laurea e di onoreficenze conferiti a Luigi Einaudi da paesi stranieri durante il settennato presidenziale (1948-1955). Alcuni di questi documenti sono di grande pregio iconografico. Tra gli altri ricordiamo: i diplomi di laurea *honoris causa* dell'Università di Parigi, 26 novembre 1949 e dell'Università di Algeri, 2 maggio 1953; il conferimento di decorazioni delle repubbliche del Libano, San Marino, Santo Domingo, Cile, Brasile, Haiti, Argentina; il conferimento delle insegne dell'Ordine di Malta, della Legion d'onore e di due ordini equestri pontifici.

Tramite Elena Sardo, dall'archivio del Liceo Cavour di Torino, è giunta copia dei registri scolastici riferiti agli anni 1888-1891, gli anni in cui Luigi Einaudi fu allievo di quell'istituto.

Fondo Roberto Michels

Dalla nipote di Roberto Michels, prof.ssa Maria Gallino, è pervenuta all'archivio la riproduzione di 24 fotografie di Roberto Michels e dei suoi famigliari.

La conservazione dei fondi esistenti

Nel corso del 2007 è proseguita la digitalizzazione dell'archivio di Luigi Einaudi, sezione Corrispondenza, avviata nel 2004. Scopo dell'operazione è salvaguardare dal degrado le carte originali, per lo più manoscritte e logorate dal tempo, e mettere a disposizione dello studioso i materiali consultabili su supporto informatico, senza dover più toccare i documenti originali. Per tutto l'anno allo scanner planetario si sono alternati due operatori proseguendo nel lavoro di digitalizzazione delle carte della sezione Corrispondenza del fondo Einaudi: dalla lettera E (Einaudi Angiola) alla lettera G (Geisser Celesia); dalla lettera R (Renzulli) alla lettera O (Oberti): si sono ottenuti in totale 16 CD. Il programma proseguirà nel 2008.

Supplemento alla Bibliografia di Luigi Einaudi

Nel quadro di un finanziamento della Direzione Beni Culturali, settore Biblioteche, Archivi ed Istituti culturali della Regione Piemonte, n. 370 del 3 ottobre 2006, è stato concluso nel dicembre del 2007 il lavoro di controllo e catalogazione delle schede bibliografiche accumulate nel periodo compreso tra la pubblicazione della *Bibliografia di Luigi Einaudi*, curata da Firpo nel 1971, fino al primo semestre del 2007. Ne è risultato un *Supplemento* alla bibliografia firpiana composto di 1.012 nuove schede, oltre a 668 schede di ristampa di testi già presenti nella bibliografia. Al momento il testo del Supplemento è consultabile su CD, ma il progetto prevede la messa *on line* sia della *Bibliografia* del 1971, sia del *Supplemento*.

2. Le Pubblicazioni

Nell'autunno del 2007 è stato pubblicato il volume 40 degli «Annali», stampato e distribuito dalla Casa editrice Leo S. Olschki di Firenze. Qui di seguito ne riportiamo l'indice:

Parte I. Cronache della Fondazione

I. Marcello Carmagnani, *Relazione per l'anno 2006*
II. *Le persone*
III. *Bandi di concorso*

Parte II. Saggi

Pier Giorgio Zunino, *Il «fascismo degli idealisti» alla caduta del regime: Gioacchino Volpe e le radici della politica estera.*

Martina G. Viarengo, *Why did European countries increase compulsory schooling after the second world war?*

Pasquale D'Apice, *The real sick man of Europe? New measurements of Italian productivity through superlative and exact index numbers.*

Alberto Giordano, *Liberalismi a confronto: John Stuart Mill e Luigi Einaudi.*

Paolo Silvestri, *Il buongoverno nel pensiero di Einaudi e Mosca: tra governo della legge e governo degli uomini.*

Vincenzo Sorella, *Storie d'Italia settecentesche: il* Delle rivoluzioni d'Italia *di Carlo Denina.*

Antonella Rancan, *Democrazia e mercato. I limiti del discorso economico secondo Mazzini.*

Marco Mondini, *Le sentinelle della memoria. I monumenti ai Caduti e la costruzione della rimembranza nell'Italia nord orientale (1919-1939).*

Davide Grassi, *I sistemi politici in America Latina: tra consolidamento della democrazia e crisi sociale.*

Marco Mariano – Duccio Sacchi, *La costruzione della rete consolare sarda nelle Americhe (1815-1860).*

Parte III. Testi e documenti

Francesco Tuccari, *Un inedito michelsiano. La* Relazione sull'America *del 1927.*

Davide Cadeddu, *Einaudi recensore (inedito ed edito) di Olivetti.*

Irene Gaddo, *'Cold War Warriors': Hugh Trevor-Roper e il Congresso per la libertà della cultura.*

Inoltre nella collana «Testi e contesti» della Fondazione è uscito il volume: Alberto Radicati di Passerano e Cocconato, *Discorsi morali, istorici e politici. Il Nazareno e Licurgo messi in parallelo dal ms. R. 16.2.9 della Fondazione Einaudi di Torino*, Introduzione di Giuseppe Ricuperati, Edizione e commento di Duccio Canestri con una ristampa della descrizione del manoscritto di Luigi Firpo, Torino, Nino Aragno Editore, 2007, pp. CLIV-427.

3. L'Appoggio ai giovani

Mantenendo costante lo stanziamento di circa € 180.000,00, la Fondazione ha confermato il sostegno alla ricerca, assegnando borse di studio destinate alla formazione di nuovi ricercatori. È da sottolineare come la gran parte dei borsisti abbia proseguito gli studi presso atenei all'estero, nonostante l'aumento dei costi di iscrizione e frequenza nell'area UE.

Nominativo	*Argomento della ricerca*	*Sede*
Antonio ANDREONI	*Institutional economic analysis, social capital and economics of social networks*	Cambridge UK
Catia BRILLI	*La diaspora commerciale ligure nel sistema atlantico. Da Cadice a Buenos Aires (1750-1850)*	Italia, Spagna, Messico
Eleonora CANEPARI	*Legami verticali e spazio urbano: potere politico e clientela nella Roma moderna (XVI-XVII secolo)*	Roma e Parigi
Mauro CASELLI	*The effects of trade liberalisation on the poorer in Argentina*	Cambridge UK
Filippo CHIOCCHETTI	*Forme della divulgazione storica in Italia tra Otto e Novecento*	Italia
Matteo DE TINA	*Economia monetaria e ciclo economico*	York
Carlotta FERRARA DEGLI UBERTI	*L'ebraismo italiano nell'età liberale, famiglia e nazione*	Italia
Diego FERRI	*Assetti proprietari e* Corporate Governance *delle banche*	Université Toulose 1
Alberto GIORDANO	*Per un'Italia libera e democratica. I liberali e il sistema politico repubblicano nel secondo dopoguerra*	Italia
Ugur Namik KUCUK	*Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari*	Italia
Federica LIBERINI	*Politica fiscale ed investimenti in infrastrutture*	Warwick
Andrea LINARELLO	*Industrial clusters*	Pompeu Fabra, Barcelona
Matteo MAGGIORI	*International finance and economics*	Berkeley
Marco MARIANO	*Le Americhe e il Piemonte*	Torino
Silvia MENDOLIA	*Marriage stability, educational choices and job loss*	University of New South Wales, Australia
Marco MOSCIANESE	*Ipotesi di aspettative razionali come stratagemma immunizzante delle teorie economiche*	London School of Economics
Sophus REINERT	*Traduzione ed emulazione nel Settecento*	Torino, Cambridge UK

Nominativo	*Argomento della ricerca*	*Sede*
Nicoletta ROLLA	*La giustizia e il mercato: Torino e Parigi nel XVIII secolo*	Parigi
Francesca ROSSI	*Economia matematica*	London School of Economics
Anna C. ROSSO	*Economia dell'immigrazione*	University College of London
Duccio SACCHI	*Le Americhe e il Piemonte*	Torino
Tommaso TRANI	*Impatto dei mercati finanziari internazionali sulla crescita economica*	G.I.I.S (Ginevra)
Arianna ZANOLINI	*Role of family in explaining the rise in high school dropouts*	Chicago
Beatrice ZUCCA MICHELETTO	*Mobilità sociale e geografica: la rappresentazione sociale tra Torino e Parigi nel XVIII secolo*	Italia, Francia

4. CONVEGNI, SEMINARI E ALTRE INIZIATIVE

Il 25 gennaio Aldo Agosti, Francesco Traniello e Pier Giorgio Zunino hanno presentato il volume *De Gasperi* (Il Mulino, 2006) alla presenza dell'autore Piero Craveri.

Il 2 marzo è stato discusso il volume: Luigi Einaudi, *Selected economic essays* (Palgrave Macmillan, 2006), curato da Luca Einaudi, Riccardo Faucci e Roberto Marchionatti. Il dibattito, presieduto da Terenzio Cozzi, ha visto gli interventi di Giuseppe Bertola, Pierluigi Ciocca e Francesco Forte.

Nei mesi di maggio e giugno, nell'ambito del ciclo di lezioni della «Scuola di liberalismo», organizzato dall'omonima Fondazione romana, si sono tenuti i seguenti incontri: 9 maggio, Lorenzo Infantino (Università Luiss): *Individualismo metodologico e società liberale*; 14 maggio, Franco Chiarenza (Università La Sapienza): *Il ruolo dell'informazione in una società liberale*; 21 maggio, Alberto Mingardi (direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni): *Liberalismo e scuola pubblica*; 24 maggio, Pietro Paganini (PhD; presidente di Competere; vicepresidente European Liberal Youth): *Liberalismo in Europa: la via per l'innovazione*; 29 maggio, Salvatore Carrubba («Il sole 24 ore»): *Liberalismo, non basta la parola*; 30 maggio, Antonio Masala (Università di Pisa): *La rinascita del liberalismo classico nel Secondo dopoguerra*; 4 giugno, Pier Franco Quaglieni (presidente del Centro Pannunzio): *Il liberalismo da Pannunzio a Malagodi*; 7 giugno, Carlo Lottieri (Università di Siena): *Il liberalismo non è un'utopia*; 13 giugno, Oscar Gian-

nino (vicedirettore «Finanza e mercati»): *Il liberalismo e le imposte*; 20 giugno, Alberto Giordano (Università di Genova): *Il liberalismo di Luigi Einaudi*; 27 giugno, Enzo Artemio Baldini (Università di Torino): *Radici storiche del liberalismo in Inghilterra.*

Il 18 maggio, nell'ambito del gruppo di ricerca Cofin 2005: «Assetto istituzionale, scelte scolastiche, e mercati del lavoro e finanziari» del Dipartimento di Economia dell'Università di Torino, è stato organizzato il *workshop*: *Education supply and demand in Italy*, presieduto da Giuseppe Bertola, Daniele Checchi e Veruska Oppedisano.

Il 28 maggio, in collaborazione con Banca Intesa San Paolo, è stato presentato il volume *Un filosofo in banca: guida alle carte di Antonello Gerbi*, a cura di Francesca Pino e Guido Montanari (Edizioni di storia e letteratura, 2007); al dibattito hanno partecipato Marcello Carmagnani, Guido Montanari, Francesca Pino, Edoardo Tortarolo e Chiara Vangelista. È anche intervenuto Sandro Gerbi, figlio di Antonello.

L'8 giugno, in collaborazione con la casa editrice Utet, è stata presentata l'opera: *Storia della Shoah. La crisi della memoria, lo sterminio degli Ebrei e la memoria del XX Secolo* (Utet, 2007). La giornata di studio, presieduta da Edoardo Tortarolo, ha visto gli interventi di Marina Cattaruzza, Alberto Cavaglion e Fabio Levi.

Il 12 giugno, organizzato dal CESMEP di Torino, si è tenuto un seminario per i dottorandi di Economia di Torino; ha partecipato Nicolò De Vecchi discutendo il tema: *Keynes on Kalecki's theory of taxation: Contents approved method questioned.*

Il 14 giugno, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Politici di Torino e il Centro Studi sull'Illuminismo "G. Stiffoni" di Cà Foscari, nell'ambito di un seminario su «Commercio e moralità nell'Italia del Settecento», Giuseppe Ricuperati e Koen Stapelbroek hanno presentato il numero speciale monografico (vol. 32, 2006) della rivista «History of European ideas».

Il 20 giugno, la Scuola di dottorato in diritto ha organizzato un seminario dal titolo *Che tipo di potere è quello della Corte Costituzionale?*; sono intervenuti Pier Paolo Portinaio e Gustavo Zagrebelski.

Il 23 ottobre, promosso dagli 'Amici della Fondazione Einaudi' e dalla Fondazione RCS, è stato presentato il volume *Luigi Einaudi - Luigi Albertini. Lettere (1908-1923)*, a cura di Marzio Achille Romani, con la prefazione di Mario Monti (Fondazione RCS, 2007); al dibattito, presieduto da Luigi R. Einaudi, sono intervenuti Valerio Castronovo, Alberto Papuzzi e Michele Salvati.

Il 25 ottobre, organizzato dal Dipartimento di Economia dell'Università di Torino e dal CESMEP, si è tenuta una giornata di studio dedicata a

La scuola di economia di Torino. Co-protagonisti ed epigoni tra economia e politica. Diviso in 4 sessioni («Tra Cognetti ed Einaudi», «La generazione di Einaudi», «Due allievi di Einaudi», «L'ultima generazione»), il convegno ha visto la partecipazione di docenti e ricercatori di numerosi atenei italiani.

Il 30 ottobre, Alberto Cavaglion, Antonio Donno e Guido Franzinetti hanno presentato il volume di Vincenzo Pinto: *Imparare a sparare. Vita di Vladimir Ze'ev Jabotinsky, padre del sionismo di destra* (Utet, 2007).

Il 26 novembre, in collaborazione con il Forum Internazionale di Ricerche sull'immigrazione, con il Centro Interuniversitario 'Piero Bairati' e il sostegno della Regione Piemonte, è stato organizzato un incontro avente per tema il volume di Simone Cinotto: *Terra soffice, uva nera: vitivinicoltori piemontesi in California prima e dopo il proibizionismo*.

Il 28 novembre è stato presentato il volume di Maria Cecilia Calabri: *Il costante piacere di vivere. Vita di Giaime Pintor* (Utet, 2007); ne hanno discusso con l'autrice Giovanni De Luna, Luigi Forte e Edoardo Tortarolo.

Nei mesi di novembre e dicembre, in occasione del cinquantenario dei Trattati di Roma, si è tenuto un ciclo di incontri rivolti alla cittadinanza torinese dal titolo «I martedì dell'Europa», organizzato, oltre che dalla Fondazione Einaudi, dal Centro di iniziativa per l'Europa del Piemonte, dal Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, dal Centro studi sul federalismo, dalla Consulta Regionale Europea, dal Centro Europe Direct, dalla Fondazione Giovanni Agnelli e dall'Istituto Universitario di studi europei. Numerosi sono stati gli appuntamenti: 6 novembre, Massimo L. Salvadori: *I presupposti storici, politici e ideologici del processo di integrazione europeo*; 13 novembre, Sergio Pistone: *Altiero Spinelli teorico e politico dell'integrazione europea*; 20 novembre, Lucio Levi: *Il federalismo e l'integrazione europea*; 27 novembre, Giuseppe Porro: *Il quadro giuridico-istituzionale dell'unificazione europea*; 4 dicembre, Valerio Castronovo: *Gli aspetti economici dell'integrazione europea*; 11 dicembre, Giorgio S. Frankel: *L'Europa e il mondo nel 1957* e Umberto Morelli: *L'Europa politica, oggi*.

Il 12 maggio 2008, con la partecipazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è stata inaugurata la mostra *L'eredità di Luigi Einaudi. La nascita dell'Italia repubblicana e la costruzione dell'Europa*. La mostra, coordinata dall'architetto Roberto Einaudi, ha visto la collaborazione delle Fondazioni di Roma e di Torino. Nel prossimo autunno sarà allestita a Milano, nella primavera 2009 a Torino.

5. La Situazione finanziaria

Entrate	**1.181.014,76**	Uscite	**1.174.703,72**
Redditi patrimoniali	*9.235,47*	*Assegni di ricerca*	*203.659,38*
Contributi dello Stato	*216.608,38*	*Attività accademiche, seminari*	*4.418,41*
Altri contributi	*834.332,83*	*Biblioteca*	*231.915,32*
		Attrezzature biblioteca e archivio	*5.187,00*
Contributo c/esercizi futuri	*30.000,00*	*Personale biblioteca e archivio*	*238.474,25*
Entrate da situazioni patrimoniali esercizi precedenti	*59.386,00*	*Personale amministrativo*	*177.291,39*
		Amministrative varie	*38.897,16*
Proventi vari e rimborsi	*31.452,08*	*Consulenze scientifiche e informatizz.*	*65.254,22*
		Pubblicazioni	*14.728,48*
		Acquisto beni mobili e adeg. normative	*9.022,01*
		Manutenzione sede e varie per gestione	*97.285,31*
		Spese organi della Fondazione	*22.332,89*
		Imposte, spese bancarie e assicurative	*36.237,90*
		Accantonamento impegni c/esercizi futuri	*30.000,00*
Avanzo	*6.311,04*		

Il conto economico per l'esercizio 2007 chiude con un leggero avanzo di gestione di € 6.311,04, nonostante le perduranti difficoltà economiche degli ultimi tempi. Ciò è dipeso sostanzialmente, per un verso, da un severo controllo dei costi di gestione e, per altro verso, dall'introito del contributo straordinario della Regione Piemonte di € 70.000,00 finalizzato all'adeguamento normativo dell'impianto antincendio dello stabile e relative pertinenze ed attrezzature, alla cui spesa di € 132.000,00 la Fondazione – in attesa del richiesto contributo regionale – aveva contribuito con fondi propri.

La Fondazione, priva di entrate proprie, attinge la maggior parte delle sue risorse a fonti contributive date a titolo liberale; dal loro volume, costanza e regolarità nel tempo dipende la capacità di corrispondere ai propri fini statutari con la gestione e l'arricchimento delle raccolte archivistiche e

bibliotecarie, la stabile programmazione di iniziative culturali, la continuità e l'efficacia dei servizi, svolti da personale selezionato e professionalmente competente.

Le risultanze contabili dell'esercizio 2007 dimostrano che questi obiettivi sono stati raggiunti, pur in un contesto finanziario che si è andato rapidamente evolvendo nel corso degli ultimi anni, come dimostrano le incidenze percentuali dei finanziamenti sui totali delle entrate contributive dei consuntivi 2001, 2005 e 2006 a confronto con il 2007:

Fonti contributive	2001 € 989.623,00	2005 € 1.071.141,00	2006 € 1.115.211,00	2007 € 980.941,21
Stato	41,44%	25,88%	22,93%	22,10%
Regione Piemonte	8,09%	6,14%	19,27%	9,58%
Provincia, Comune e CCIAA di Torino	9,91%	9,53%	4,77%	7,70%
Fondazioni bancarie e banche	28,85%	42,09%	35,44%	41,05%
San Giacomo Charitable Foundation e altri	4,58%	18,10%	15,45%	19,98%

Sono cifre sintomatiche di una tendenza che denuncia un marcato, crescente spostamento delle risorse dal soggetto pubblico (Stato, Regione, Provincia, Comune di Torino) agli enti collegati al settore bancario nonché all'apporto privato rappresentato soprattutto dalla San Giacomo Charitable Foundation, espressa dalla Famiglia Einaudi, e dalla CCIAA di Torino.

Va sottolineato che un reale sviluppo del nostro ente, come peraltro degli altri enti similari, potrà essere assicurato solo se il finanziamento pubblico – che non potrà non rimanere determinante – saprà ancorarsi stabilmente e razionalmente a pochi fondamentali parametri: consistenza e potenzialità di arricchimento del patrimonio scientifico e culturale, qualità dei servizi ed elevato profilo delle attività di ricerca e formative, a livello nazionale ed internazionale come previsto dalla stessa legge 534 del 1996.

Pertanto viva preoccupazione comporta il progressivo 'sganciamento' dello Stato verificatosi nell'ultimo periodo, che, se ripetuto in futuro, starebbe ad indicare una ancor più ridotta sensibilità verso i temi culturali in genere e nello specifico verso quella ricerca scientifica che deve costituire la costante operativa del nostro ente.

Peraltro il quadro complessivo delle risorse disponibili ha consentito alla Fondazione di mantenere intatta la sua capacità di intervento sul piano delle iniziative culturali e di gestione degli impegni organizzativi e ammini-

strativi assunti, quali: il completamento della digitalizzazione di un fondo specifico di libri antichi pari a circa 56.000 pagine disponibili successivamente anche *on line*; la prima fase del progetto per la realizzazione della nuova *Bibliografia degli scritti di Luigi Einaudi*; completamento e messa a norma di tutto l'apparato antincendio e antifurto; nonché l'assunzione a tempo indeterminato di una unità di personale dipendente.

Preme precisare che reali difficoltà si presentano in corso di esercizio per la copertura della spesa corrente (personale, conduzione della struttura, oneri tributari ed assicurativi, spese d'ufficio, ecc.), in quanto parte dei contributi ricevuti sono destinati a specifiche progettualità o iniziative culturali, mentre solo una parte percentuale dei medesimi può essere utilizzata per le esigenze di funzionamento dell'ente.

A conclusione di quanto sopra esposto e, in presenza di entrate via via ridotte, nonché di un bilancio preventivo 2008 deficitario, si comprende la 'prudenza' di gestione che ha caratterizzato l'attività dell'ente nell'anno 2007, il cui risultato finale in avanzo può essere destinato – come da impegno assunto a chiusura del precedente esercizio finanziario – a parziale copertura dei disavanzi degli esercizi precedenti.

Torino, giugno 2008

Il Presidente
del Comitato Scientifico
MARCELLO CARMAGNANI

II. LE PERSONE

Consiglio di Amministrazione[1]

Filippi prof. Enrico, presidente,
professore ordinario di Economia aziendale, Università di Torino, in rappresentanza della Fondazione C.R.T.

Beraudo di Pralormo dott. Filippo,
già dirigente delle Relazioni esterne del Gruppo Fiat; in rappresentanza del Gruppo Fiat.

Berta prof. Giuseppe,
professore associato di Storia contemporanea, Università Bocconi, Milano; in rappresentanza della Compagnia di San Paolo.

Bracco prof. Giuseppe,
professore ordinario di Storia dell'impresa, Università di Torino; in rappresentanza dello Stato.

Carmagnani prof. Marcello,
professore ordinario di Storia dell'America Latina, Università di Torino; presidente del Comitato scientifico, in rappresentanza dello stesso.

Cozzi prof. Terenzio,
professore ordinario di Economia politica, Università di Torino; in rappresentanza dell'Università degli Studi di Torino.

Einaudi arch. Roberto,
presidente della Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica ed economia, Roma; in rappresentanza della Famiglia Einaudi.

---

[1] Tutte le notizie relative alle persone e alle istituzioni si riferiscono all'anno 2007. Nel corso del 2007 il Consiglio di Amministrazione si è riunito il 3 maggio e l'11 dicembre; il Comitato Scientifico si è riunito il 6 marzo e il 9 luglio. Infine il Comitato Esecutivo si è riunito il 1° febbraio, 2 marzo, 17 aprile, 10 luglio, 31 ottobre e 22 novembre.

FERRONE prof. Vincenzo,
professore ordinario di Storia moderna, Università di Torino; in rappresentanza del Comune di Torino.

PICHETTO dr. Giuseppe,
presidente InfoCamere, Roma; consigliere cooptato.

PRATI dr. Giovanni,
consigliere cooptato.

RICCI MASSABÒ dott. Isabella,
già direttore dell'Archivio di Stato di Torino; consigliere cooptato.

ROVITO avv. Aldo,
in rappresentanza della Regione Piemonte.

ZANONE sen. Valerio,
in rappresentanza della Provincia di Torino.

SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

BELLAVIA dott. Emanuele

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MATALDI DE CESARE dott. Franca,[2]
rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

NADA dott. Franco,
rappresentante della Provincia di Torino.

PIZZALA dott. Domenico,
rappresentante del Comune di Torino.

PUDDU prof. Luigi,
rappresentante dell'Università degli Studi di Torino.

RIBAUDO dott. Nadia,
rappresentante del Ministero dell'Economia e Finanze.

COMITATO SCIENTIFICO

CARMAGNANI prof. Marcello, presidente (predetto).

BERTOLA prof. Giuseppe,
professore ordinario di Economia politica, Università di Torino.

---

[2] Dall'agosto 2007 sostituita dal dott. Roberto Di Carlo.

BUSINO prof. Giovanni,
professore emerito, Università di Losanna.

CIOCCA dott. Pierluigi,
già vice direttore generale della Banca d'Italia.

COZZI prof. Terenzio, vice presidente (predetto).

D'ADDA prof. Carlo,
professore ordinario di Economia politica, Università di Bologna.

EINAUDI amb. Luigi R.,
Former Assistant Secretary General and Acting Secretary General, Organization of American States.

FERRONE prof. Vincenzo (predetto).

LOMBARDINI prof. Siro,
professore emerito, Università di Torino.

PASINETTI prof. Luigi L.,
già professore ordinario di Analisi economica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

RICUPERATI prof. Giuseppe,
professore ordinario di Storia moderna, Università di Torino.

SALVADORI prof. Massimo L.,
professore emerito di Storia delle dottrine politiche, Università di Torino.

COMITATO ESECUTIVO

FILIPPI prof. Enrico, presidente (predetto).

COZZI prof. Terenzio (predetto).

EINAUDI arch. Roberto (predetto).

BENEFICIARI DI AUSILIO FINANZIARIO E SCIENTIFICO[3]

BRILLI dott. Catia

Nata a Firenze nel 1975; laureata in Scienze politiche (Università di Firenze) nell'a.a. 2002/2003. Tesi di laurea in Storia ed istituzioni dell'America

[3] Viene indicato l'argomento delle ricerche in corso presso la Fondazione. La bibliografia è limitata alle pubblicazioni degli anni 2006 e 2007.

Latina: «Le origini del *caudillismo* in Messico (1768-1824)», relatore il prof. Antonio Annino.

La diaspora commerciale ligure nel sistema atlantico. Da Cadice a Buenos Aires (1750-1850).

CASELLI dott. Mauro

Nato a Napoli nel 1983; laureato in Economia (University of Sussex, UK) nel 2005; tesi di laurea: «Does high inequality in developing countries lead to slow economic growth?», relatore il prof. Robert Eastwood.

The effects of trade liberalisation on the poorer in Argentina.

CHIOCCHETTI dott. Filippo

Nato a Biella nel 1975; laureato in Storia (Università di Torino) nell'a.a. 2000/2001. Tesi di laurea in Storia moderna: «La Storia online. Ricerca storiografica e Internet», relatore il prof. Mario Ricciardi. Dottorato di ricerca in Scienze storiche presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università del Piemonte Orientale.

Forme della divulgazione storica in Italia tra Otto e Novecento.

Editoria (L') scientifica online tra proposte culturali, soluzioni tecnologiche e modelli economici. Un caso esemplare: History Compass, «Cromohs», n. 12, 2007, pp. 1-9 (www.cromohs.unifi.it).
[In collaborazione con G. Abbattista], *Ricerca (La) umanistica e le banche dati testuali*, in *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, a cura di G. Bandini e P. Bianchini, Roma, Carocci, 2007, pp. 19-31.
Storie in rete e 'archivi inventati', in *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, a cura di G. Bandini e P. Bianchini, Roma, Carocci, 2007, pp. 121-135.

DE TINA dott. Matteo

Nato a Udine nel 1979; laureato in Economia politica (Università di Trento) nel 2005; tesi di laurea in Economia politica: «I fattori finanziari nelle crisi economiche. Una rilettura della grande depressione», relatore il prof. Roberto Tamborini.

Macroeconomia (economia monetaria – ciclo economico).

FERRARA DEGLI UBERTI dott. Carlotta

Nata a Roma nel 1977; laureata in Storia (Università di Pisa) nel 2001; tesi di laurea in Storia contemporanea: «La "nazione ebrea" di Livorno dai privilegi all'emancipazione», relatore il prof. Alberto M. Banti. Perfezionamento (PhD) in Discipline storiche (Scuola Normale Superiore di Pisa) nel 2006.

L'ebraismo italiano nell'età liberale, famiglia e nazione.

Fare gli ebrei italiani: modelli di genere e integrazione nazionale, in *Famiglia e nazione nel lungo Ottocento italiano. Modelli, strategie, reti di relazioni*, a cura di I. Porciani, Roma, Viella, 2006, pp. 217-242.
«Nazione (La) ebrea» di Livorno nella prima metà dell'Ottocento. Istruzione popolare e studi universitari fra rigenerazione ed integrazione, «Annali di storia dell'educazione», 13, 2006, pp. 243-260.
«Nazione (La) ebrea» di Livorno dai privilegi all'emancipazione (1815-1860), Firenze, Le Monnier, 2007.
Italiani ma *ebrei: rappresentare se stessi fra famiglia e nazione. Appunti...*, in *Gli ebrei e la destra. Nazione, stato, identità, famiglia*, a cura di P.L. Bernardini, G. Luzzatto Voghera e P. Mancuso, Roma, Aracne, 2007, pp. 25-60.
«Laboriose, educatrici e saggie». Sulla collaborazione femminile al «Vessillo israelitico» all'alba del Novecento, in *Donne nella storia degli ebrei d'Italia*. Atti del IX Convegno internazionale «Italia judaica», giugno 2005, a cura di C. Galasso e M. Luzzati, Firenze, La Giuntina, 2007, pp. 403-426.
Rappresentare se stessi tra famiglia e nazione. Il «Vessillo israelitico» alla soglia del Novecento, «Passato e presente», XXV, n. 70, 2007, pp. 35-58.

GIORDANO dott. Alberto

Nato a Novi Ligure (Alessandria) nel 1976; laureato in Filosofia (Università di Genova) nell'a.a. 1998/1999. Tesi di laurea in Filosofia morale: «Interpretazioni filosofiche dei principi della costituzione americana», relatore il prof. Flavio Baroncelli. Dottorato di ricerca in filosofia nel 2005 (Università di Genova).

I liberali italiani e il sistema politico repubblicano nel secondo dopoguerra.

Liberalismi a confronto: John Stuart Mill e Luigi Einaudi, «Annali della Fondazione L. Einaudi», XL, 2006, pp. 137-155.
Pensiero (Il) politico di Luigi Einaudi, Genova, Name edizioni, 2006
Riformare il liberalismo. Luigi Einaudi e la 'Terza via' (1942-1948), «Il Pensiero economico italiano», XIV, 2006, n. 2, pp. 123-143.
Recensione di: *Studi in onore di Mario Stoppino (1935-2001)*, a cura di G. Fedel, «Il Pensiero politico», XXXIX, 2006, n. 3, pp. 513-514.

Recensione di: V. PARETO, *Oeuvres complètes*, Tome XXXII, *Inédits et Addenda*, «History of economic ideas», XIV, 2006, n. 1, pp. 160-161.
Elites, mercato e democrazia. La teoria politica di Panfilo Gentile, «Quaderni di scienza politica», XIV, 2007, n. 3, pp. 419-452.
Introduzione, traduzione e cura di: T. JEFFERSON, *I dilemmi della democrazia americana*, prefazione di D. Cofrancesco, Novi Ligure, Città del Silenzio ed., 2007.
Recensione di: G. PALOMBELLA, *Dopo la certezza. Il diritto in equilibrio tra giustizia e democrazia*, «Notizie di politeia», XXIII, 2007, n. 2, pp. 227-228.
Per un'Italia libera e democratica. I liberali e il sistema politico repubblicano nel secondo dopoguerra (1945-1970), «Annali della Fondazione L. Einaudi», XLI, 2007.

KUCUK dott. Ugur Namik

Nato ad Ankara (Turchia) nel 1981; laureato in Economia (Koç University, Istanbul) nel 2004. Master in Economics (Sabanci University, Istanbul) nel 2005.

Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari.

LIBERINI dott. Federica

Nata a Roma nel 1982; laureata in Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali (Università di Roma 'Tor Vergata') nell'a.a. 2004/2005. Tesi di laurea in Politica economica: «La crescita economica ed il Gap infrastrutturale nei paesi dell'America Latina», relatore il prof. Riccardo Faini.

Politica fiscale ed investimenti in infrastrutture.

MELINDI GHIDI dott. Paolo

Nato a Vignola (Modena) nel 1979; laureato in Scienze politiche (Università di Bologna) nell'a.a. 2004/2005. Tesi di laurea in Programmazione economica: «Un modello di determinazione del consumo e della domanda di assistenza in condizioni di incertezza», relatore il prof. Paolo Onofri. Master in Economics (Université Catholique de Louvain).

Life cycle consumption in an aging world: an explanation of the relationship between health risk and individual behaviours.

Modello (Un) di determinazione del consumo e della domanda di assistenza in condizioni di incertezza, «Rivista di politica economica», nov.-dic. 2005, pp. 177-210.

Population ageing, longevity and health, «Annali della Fondazione L. Einaudi», XLI, 2007.

MENDOLIA dott. Silvia

Nata a Torino nel 1978; laureata in Economia (Università di Torino) nell'a.a. 2001/2002. Tesi di laurea in Economia politica: «I cambiamenti degli orari di lavoro in Europa», relatore il prof. Piercarlo Frigero. Master in Economics (University College di Londra).

Marriage stability, educational choices and job loss.

[In collaborazione con D. Doiron], *Impact (The) of job loss on family dissolution*, Working paper presented at the Australian Labor Market Research Workshop, Melbourne, 8-9 February 2007.
Impact (The) of job loss on family mental health, Working paper presented at the 12th Annual Meeting of the Society of Labor Economists, Chicago, 4-5 May 2007.
Unemployment and mental well-being, «Annali della Fondazione L. Einaudi», XLI, 2007.

ROSSI dott. Francesca

Nata a Tirano (Sondrio) nel 1979; laureata in Fisica (Università di Pavia) nel 2003. Tesi di laurea: «Integrali sui cammini in fisica e in finanza», relatore il prof. Oreste Nicrosini.

Economia matematica.

ZANOLINI dott. Arianna

Nata a Torino nel 1980; laureata in Economia politica (Università Bocconi, Milano) nell'a.a. 2003/2004. Tesi di laurea in Storia del pensiero economico: «Preferenze endogene e norme sociali: un approccio coevolutivo», relatore il prof. Stefano Zamagni. Master in Economics (University College di Londra).

Role of family in explaining the rise in high school dropouts.

Culture sometimes matters: Intra-cultural variation in pro-social behavior among Tsimane Amerindians, «Journal of economic behavior and organization», *on line* nel sito www.sciencedirect.com/science/journal/01672681.

ZUCCA MICHELETTO dott. Beatrice

Nata a Ivrea (Torino) nel 1976; laureata in Storia (Università di Torino) nell'a.a. 1999/2000. Tesi di laurea in Storia economica: «"A Torino voglio

andare". La scelta migratoria nel Piemonte di primo Ottocento», relatore il prof. Luciano Allegra. Dottorato di ricerca in Storia. Storia della società europea in età moderna (Università di Torino) nel 2006.

Mobilità sociale e geografica: la rappresentazione sociale tra Torino e Parigi nel XVIII secolo.

Città (La). Popolazione e gruppi sociali, in *Torino 1706*, a cura di D. Balani e S.A. Benedetto, Torino, Archivio storico del Comune di Torino, 2006, pp. 133-151.
Flussi migratori a Torino nella seconda metà del XVIII secolo, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CIV, 2006, pp. 513-559.
Demografia e inurbamento in una capitale di antico regime (sec. XVIII-XIX). Torino città di immigrati nella ricerca storica recente, «Archivio storico dell'emigrazione italiana», III, 1, 2007, pp. 97-108.
Essere imprenditrici nel distretto biellese, in *L'imprenditoria femminile in Italia. Il caso emblematico del Piemonte*, a cura di A. Castagnoli, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 83-123.
Mercato del lavoro, mobilità e ciclo di vita. Torino nella seconda metà del XVIII sec., «Annali della Fondazione L. Einaudi», XLI, 2007.

Biblioteca e Archivio storico

Giordana dott. Paola, archivio.
De Luigi dott. Amalia, biblioteca.
Amorico Ranieri Maria Rosaria, biblioteca.
Mones dott. Guido, archivio.
Giordano Tortia Paola, aiuto biblioteca.
Sciannimanico Nicola, aiuto biblioteca e sala consultazione.
Albergoni Paolo, sala consultazione.
Maione Milena, sala consultazione.

Amministrazione

Ronco Geymet Ramona Antonella, contabilità e patrimonio.
Goria Fabrizio, segreteria.
Ramello Bugnone Chiara, centralino.
Ramello Mariano, centralino e custodia.

III. BANDI DI CONCORSO

La Fondazione Luigi Einaudi è sorta a Torino nel 1964 per favorire gli studi economici, storici e politici. Essa ha sede a Palazzo d'Azeglio, dove è sistemata la sua Biblioteca e il suo Archivio. Alle grandi collezioni di Luigi Einaudi, apportate in dono alla Fondazione nel momento della fondazione, si sono aggiunti gli acquisti effettuati nel corso degli anni successivi. Attualmente la Biblioteca possiede oltre 220.000 volumi e opuscoli, archivi politico-economici dell'ultimo secolo, e riceve circa 2.000 pubblicazioni periodiche, di cui molte, fra le più importanti, sono complete dal loro inizio.

Nei limiti consentiti dallo spazio, la Biblioteca è aperta a tutti gli studiosi che facciano domanda di utilizzarne le risorse. Notevoli soprattutto i fondi di economia dal secolo XVIII ad oggi; di storia del pensiero economico e sociale, delle classi operaie e del socialismo utopico; di storia delle istituzioni economiche, bancarie e monetarie; di scienze sociali contemporanee e di politica dell'America Latina.

BANDO DI CONCORSO
Anno Accademico 2007/2008

1. Caratteristiche e finalità

Questo ente mette a concorso, borse di studio a giovani laureati e dottori di ricerca, che abbiano discusso la tesi di laurea magistrale o di dottorato entro la data di scadenza del presente bando. Entro la stessa data i candidati non dovranno aver compiuto i 28 anni di età per le borse nelle discipline di cui alle seguenti lettere *a*) e *b*) e i 31 anni di età per le borse di studio nei campi di cui alle lettere *c*), *d*) ed *e*) del presente articolo 1:

a) teoria economica, finanziaria e monetaria;

b) problemi dello sviluppo economico e politico;

c) storia economica e sociale in età moderna e contemporanea;

d) storia delle idee politiche, economiche e sociali in età moderna e contemporanea;

e) problemi di storia piemontese, con particolare riguardo agli aspetti economici e sociali.

2. Borse di studio

2.1. Classificazione e modalità di assegnazione

Le borse di studio bandite sono le seguenti:

a) 2 borse, finanziate anche col contributo della Camera di Commercio di Torino, saranno assegnate per l'Italia e per l'estero per il periodo di mesi 12.

L'importo trimestrale della borsa sarà:

- di € 2.000 se usufruite in Italia;
- di € 2.500 se usufruite all'estero.

Nei limiti delle possibilità finanziarie la Fondazione potrà concorrere al pagamento delle eventuali tasse universitarie.

b) 4 borse offerte dalla Compagnia di San Paolo, e in particolare: 2 borse annuali e non rinnovabili di € 20.000,00 ciascuna per studi di carattere economico da svolgere presso un ateneo all'estero; 2 borse annuali e rinnovabili di € 10.000,00 ciascuna per studi nel settore storico e economico;

c) 1 borsa annuale e non rinnovabile offerta dalle Fondazioni Rocca e Sicca ed intitolata a Manon Michels Einaudi per studi sulla cultura europea del XX secolo, di € 2.000 trimestrali e di € 2.500 trimestrali, rispettivamente se usufruita in Italia o all'estero;

d) 1 borsa annuale onnicomprensiva e rinnovabile per un secondo anno di € 2.500,00 trimestrali, intitolata a Luca d'Agliano e offerta dall'omonimo Centro Studi, sull'economia dello sviluppo, per corsi di studi *graduate* da effettuarsi presso una università estera che sia considerata adeguata dagli organi del Centro Studi;

e) 1 borsa annuale onnicomprensiva e non rinnovabile di € 3.750,00 trimestrali intitolata a Gianluca Colarusso, offerta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento del Tesoro –, per lo svolgimento del seguente tema di ricerca: «Il bilanciamento debito interno/debito in valuta nella gestione del debito pubblico dei paesi emergenti» da effettuarsi presso le strutture del citato Dipartimento.

Tutte le borse di cui al presente paragrafo saranno assegnate entro venerdì 20 luglio 2007 dai competenti organi, a loro insindacabile giudizio, e su proposta del Comitato Scientifico.

Le decisioni della Fondazione saranno comunicate agli interessati entro 10 giorni dal provvedimento.

2.2. Domande e relativa documentazione

Le domande dovranno pervenire alla Fondazione entro venerdì 15 giugno 2007 *(si specifica che non varrà la data del timbro postale)* con la seguente documentazione:

a) curriculum vitae che dovrà essere preciso, e atto a chiarire gli studi, la carriera e le attività del candidato;

b) copia cartacea e su supporto informatico della tesi di laurea e di altri eventuali lavori a stampa (tesi di dottorato);

c) elaborato sintetico (massimo 10 cartelle) della tesi di laurea e/o tesi di dottorato;

d) relazione da cui risultino: il programma di ricerca; i tempi necessari per portarlo a compimento, gli eventuali materiali a stampa e le fonti d'archivio o altre da utilizzare e i luoghi nei quali la ricerca stessa dovrebbe svolgersi;

e) dichiarazioni in busta chiusa sottoscritte da almeno due studiosi qualificati che abbiano conoscenza personale del candidato e siano in grado di avallare la relazione di cui alla lettera d);

f) in caso di frequenza presso Università estere, indicazioni precise circa l'iscrizione (se già avvenuta o in corso di ammissione) e l'eventuale ammontare delle tasse dovute;

g) elenco delle altre eventuali istituzioni, con i relativi indirizzi, alle quali il candidato abbia presentato o intenda presentare analoga domanda entro il 1° ottobre 2007.

h) indirizzo privato, recapito telefonico e indirizzo email.

La documentazione non verrà restituita.

Le domande che non soddisfano integralmente le condizioni richieste non verranno prese in considerazione.

2.3. Status dei borsisti

I beneficiari:

a) saranno tenuti ad inviare alla Fondazione per iscritto rapporti trimestrali sull'avanzamento della loro ricerca;

b) potranno svolgere altre attività, retribuite o meno, compatibili con l'adempimento del loro programma di ricerca e salva una riduzione dell'assegno mensile nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Sono esclusi dal godimento della borsa i candidati che siano nelle seguenti condizioni: dottorandi di ricerca (con assegno di finanziamento), titolari di borse di studio post-universitarie di entità superiore ai 2.000,00 €, ricercatori e docenti universitari;

c) potranno usufruire, compatibilmente con il proprio progetto di ricerca, di un posto di studio a Palazzo d'Azeglio, ove disponibile;

d) dovranno presentare al Comitato Scientifico il frutto conclusivo delle loro ricerche. Il Comitato, su richiesta dell'autore, potrà disporre l'eventuale pubblicazione negli «Annali» o nelle altre collane della Fondazione.

3. Prestazioni assicurative e assistenziali

Qualora la borsa sia assegnata a cittadini stranieri per ricerche o studi da eseguirsi, in tutto o in parte, in Italia, la Fondazione non si assumerà alcun onere per prestazioni sanitarie e assistenziali per malattia, infortunio o maternità cui l'assegnatario dovesse ricorrere durante la sua permanenza in Italia. Le spese per tali prestazioni saranno pertanto a intero carico dell'assegnatario medesimo.

Torino, aprile 2007

BANDO DI CONCORSO PER UNA BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DEL PROF. MARIO EINAUDI
Anno accademico 2007/2008

1. Caratteristiche e finalità

La Fondazione, volendo onorare il suo primo Presidente del Comitato Scientifico, prof. Mario Einaudi, che ne è stato infaticabile promotore e animatore per trent'anni, istituisce una borsa di studio non rinnovabile a favore di cittadini italiani laureati nati dal 1° gennaio 1972.

La borsa, comprensiva di spese di viaggio e di tasse universitarie, integralmente finanziata dalla San Giacomo Charitable Foundation, è di 28.000 $ USA. Sono ammessi a concorrere candidati che abbiano già dato

chiara prova di capacità di analisi e che intendano usufruire della borsa di studio, per una ricerca da svolgere negli Stati Uniti, su temi di interesse comune alla società italiana ed europea e a quella statunitense nell'ambito delle scienze politiche ed economiche in età moderna e contemporanea.

Sono esclusi dal godimento della borsa i candidati che al momento della domanda siano nelle seguenti condizioni: dottorandi di ricerca (con assegno di finanziamento), titolari di borse di studio post-universitarie, ricercatori e docenti universitari.

2. Borsa di studio

2.1. Modalità di assegnazione

La borsa sarà assegnata entro il 20 luglio 2007 dal Consiglio di Amministrazione, a suo insindacabile giudizio, e su proposta del Comitato Scientifico. Le decisioni della Fondazione saranno comunicate agli interessati entro 10 giorni dalla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

2.2. Domande e relativa documentazione

Le domande dovranno pervenire alla Fondazione entro il 15 giugno 2007 *(si specifica che non varrà la data del timbro postale)* ed essere accompagnate da:

a) curriculum vitae che dovrà essere preciso, senza soluzioni di continuità cronologica, e atto a chiarire gli studi, la carriera e le attività del candidato;

b) copia cartacea e su supporto informatico della tesi di laurea e/o di dottorato e di altri lavori a stampa;

c) relazione che esponga: 1) il programma di ricerca; 2) i tempi necessari per portarlo a compimento; 3) i materiali a stampa e le fonti d'archivio o altre da utilizzare, ove la natura della ricerca lo comporti, e i luoghi nei quali la ricerca stessa dovrebbe svolgersi;

d) dichiarazioni sottoscritte da almeno due studiosi qualificati che abbiano conoscenza personale del candidato e siano in grado di avallare la relazione di cui alla lettera *c)*;

e) elenco delle altre eventuali istituzioni, e i relativi indirizzi, alle quali il candidato abbia presentato o intenda presentare analoga domanda entro il 1° ottobre 2007;

f) indirizzo privato, indirizzo mail e numero di telefono.

Le domande che non soddisfano integralmente le condizioni di cui sopra non verranno prese in considerazione.

2.3. Status dei borsisti

Il beneficiario:

a) sarà tenuto ad inviare alla Fondazione per iscritto rapporti trimestrali sull'avanzamento della sua ricerca;

b) dovrà presentare al Comitato Scientifico il frutto conclusivo delle sue ricerche. Il Comitato, su richiesta dell'autore, potrà disporre l'eventuale pubblicazione nelle collane o negli «Annali» della Fondazione;

c) sarà tenuto a sottoscrivere, a proprie spese e preventivamente all'avvio della ricerca, una polizza assicurativa a copertura delle eventuali spese sanitarie da sostenersi durante il soggiorno negli USA.

Torino, aprile 2007

BANDO DI CONCORSO PER UNA BORSA DI STUDIO IN MEMORIA DELL'ING. ROBERTO EINAUDI
Anno accademico 2007/2008

1. Caratteristiche e finalità

La Fondazione, volendo onorare il suo primo rappresentante della famiglia Einaudi nel Consiglio di Amministrazione, ing. Roberto Einaudi, che ne è stato entusiasta sostenitore per quarant'anni, istituisce una borsa di studio non rinnovabile a favore di cittadini italiani muniti di laurea magistrale o quadriennale che siano nati dopo il 31 dicembre 1975. Sono ammessi a concorrere candidati che abbiano già dato chiara prova di capacità di analisi e che intendano usufruire della borsa di studio su temi di interesse comune alla società italiana ed europea e a quella delle Americhe nell'ambito dell'economia internazionale.

La borsa, comprensiva di spese di viaggio e di tasse universitarie, integralmente finanziata dalla San Giacomo Charitable Foundation, è di 28.000 $ USA.

Sono esclusi dal godimento della borsa i candidati che al momento della domanda siano nelle seguenti condizioni: dottorandi di ricerca (con assegno di finanziamento), titolari di borse di studio post-universitarie, ricercatori e docenti universitari.

2. Borsa di studio

2.1. Modalità di assegnazione

La borsa sarà assegnata entro il 20 luglio 2007 dal Consiglio di Amministrazione, o analogo organo deliberativo, a suo insindacabile giudizio, e su proposta del Comitato Scientifico. Le decisioni della Fondazione saranno comunicate agli interessati entro 10 giorni dalla deliberazione.

2.2. Domande e relativa documentazione

Le domande dovranno pervenire alla Fondazione entro il 15 giugno 2007 *(si specifica che non varrà la data del timbro postale)* ed essere accompagnate da:

a) curriculum vitae che dovrà essere preciso atto a chiarire gli studi, la carriera e le attività del candidato;

b) sintesi della tesi di laurea ed eventuali copie della tesi di dottorato (su supporto informatico) e di altri lavori a stampa.

c) relazione che esponga: 1) il programma di ricerca; 2) i tempi necessari per portarlo a compimento; 3) i materiali a stampa e le fonti d'archivio o altre da utilizzare, ove la natura della ricerca lo comporti, e i luoghi nei quali la ricerca stessa dovrebbe svolgersi;

d) dichiarazioni sottoscritte da almeno due studiosi qualificati che abbiano conoscenza personale del candidato e siano in grado di avallare la relazione di cui alla lettera *c*);

e) elenco delle altre eventuali istituzioni, e i relativi indirizzi, alle quali il candidato abbia presentato o intenda presentare analoga domanda entro il 1° ottobre 2007;

f) indirizzo privato, indirizzo mail e numero di telefono.

Le domande che non soddisfino integralmente le condizioni di cui sopra non verranno prese in considerazione.

2.3. Status dei borsisti

Il beneficiario:

a) sarà tenuto ad inviare alla Fondazione per iscritto rapporti trimestrali sull'avanzamento della sua ricerca;

b) dovrà presentare al Comitato Scientifico il frutto conclusivo delle

sue ricerche. Il Comitato, su richiesta dell'autore, potrà disporre l'eventuale pubblicazione nelle collane o negli «Annali» della Fondazione.

c) sarà tenuto a sottoscrivere, a proprie spese e preventivamente all'avvio della ricerca, una polizza assicurativa a copertura delle eventuali spese sanitarie da sostenersi durante il soggiorno negli USA.

Torino, aprile 2007

II.

SAGGI

MASSIMO L. SALVADORI

PRESUPPOSTI STORICI E IDEALI DELL'UNIFICAZIONE EUROPEA*

Il progetto dell'unità europea ha avuto le sue principali radici in quelli che possiamo definire i mali tradizionali dell'Europa tra il Cinquecento e la prima metà del Novecento: l'esistenza nel continente di grandi potenze pressoché sempre impegnate in contrasti reciproci destinati a sfociare periodicamente in conflitti armati, volti ad assicurare il predominio dell'una sull'altra e ad assoggettare gli Stati minori; profonde divisioni all'interno della società, rimasta per secoli caratterizzata da rigide barriere di classe, così da produrre una mobilità sociale scarsa nelle regioni più avanzate e sostanzialmente nulla in quelle più arretrate; grandi fratture di carattere religioso, che hanno reso quanto mai travagliate le relazioni tra gli Stati e le Chiese e tra queste ultime; ininterrotte guerre ideologiche e acute lotte politiche, sociali e civili, così da alimentare la dialettica rivoluzione-controrivoluzione e rendere debole, precario o addirittura impossibile l'affermarsi delle culture e delle pratiche del riformismo, salvo che in Gran Bretagna a partire dalla fine del Seicento (però con la vistosa eccezione per gli affari irlandesi) e in pochi paesi minori.

Questi mali d'Europa, nonostante tutte le loro conseguenze negative fattesi periodicamente addirittura disastrose, non furono mai tali fino alla

---

* Pubblichiamo il testo della relazione con la quale Massimo L. Salvadori ha aperto gli incontri del ciclo «I martedì dell'Europa». Svoltasi tra il novembre e il dicembre 2007 per riflettere sul cinquantenario dei Trattati di Roma, l'iniziativa è stata promossa, oltre che dalla Fondazione Einaudi, da altre istituzioni culturali torinesi: Centro di iniziativa per l'Europa del Piemonte, Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, Centro studi sul federalismo, Consulta Regionale Europea, Centro Europe Direct, Fondazione Giovanni Agnelli, Istituto Universitario di studi europei. Le relazioni degli incontri successivi sono state svolte da Valerio Castronovo, Giorgio S. Frankel, Lucio Levi, Umberto Morelli, Sergio Pistone e Giuseppe Porro.

seconda metà del secolo XX da indurre gli Stati europei a cercarne il superamento nella formazione di un'unione europea, fosse questa di tipo confederale – ovvero basata su una lega intesa sì a preservare la piena sovranità degli Stati stessi ma al tempo stesso a perseguire la pace internazionale mediante organi comuni – oppure di tipo federale – ovvero diretta a costituire un'unione di Stati, che è dire gli Stati Uniti d'Europa secondo il grande modello offerto dagli Stati Uniti d'America –. A fare da ostacolo in maniera determinante era il sistema, sorto agli albori dell'età moderna, delle grandi potenze europee, le quali avevano per un verso come fondamento e scopo permanente la salvaguardia della sovranità assoluta di ciascuno Stato, per l'altro la tendenza a oscillare tra da un lato il conseguire e preservare un 'equilibrio di potenza' e dall'altro il cercare di modificare a proprio favore in virtù di guerre vittoriose questo stesso equilibrio o addirittura di distruggerlo stabilendo nel continente il primato assoluto di una sola potenza, tra ondate di conflitti armati e periodi di tregua destinati a cessare allorché avesse avuto inizio un nuovo assalto. Si trattava di quella realtà delle cose che era stata teorizzata da Hobbes e da Hegel, i quali avevano sostenuto che, laddove il preservare al proprio interno la pace civile e l'ordine politico costituiva lo scopo degli Stati, nelle relazioni tra questi non poteva sussistere altro principio che non fosse il presidio di sé in una condizione potenziale o attuale di guerra di tutti contro tutti. Questa filosofia politica rappresentò l'anima della cosiddetta *Realpolitik* europea tra il XVI e la metà del XX secolo, contro la quale però si levarono periodicamente voci di pensatori destinate a restare nell'ambito dell'utopismo, le quali auspicavano, secondo vari approcci, l'intesa internazionale e anche l'unione degli Stati continentali. L'ispirazione che le guidava era l'idea che l'aratro potesse e dovesse prendere il sopravvento sulla spada, che l'Europa potesse far perno su comuni valori, così da pervenire finalmente ad un assetto civile, politico e costituzionale in grado di superare gli effetti nefasti dello scatenamento delle ambizioni e degli appetiti mai saziati degli Stati sovrani assoluti.

Nel corso dell'età moderna e contemporanea, per non voler risalire ancora addietro, l'Europa ha senza dubbio sviluppato una civiltà che l'ha distinta dal resto del mondo e dalle altre civiltà per stili di vita, per una circolazione delle idee che fece parlare i dotti fin dal Rinascimento – e penso solo ad Erasmo e ai suoi seguaci – di 'repubblica delle lettere' e poi di cosmopolitismo, per una fitta rete di rapporti economici che ne ha legato i vari paesi; ma, quando si guarda al rovescio della medaglia, si vedono dominare le grandi divisioni che hanno seminato la storia europea di devastazioni spirituali e materiali, si scorge il ripetersi di immani crudeli tragedie, culminate nelle due guerre mondiali. Queste guerre rappresentarono il cul-

mine estremo, un suggello posto su quello che era stato fino ad allora il senso dominante della storia europea. Ho osservato che le potenze europee tra il Cinquecento e la metà Novecento oscillarono tra la ricerca di un equilibrio reciproco e la rottura degli equilibri alla luce di progetti di dominio e di egemonia continentale. Sennonché le rotture furono tanto predominanti da indurre, ad esempio, i padri fondatori dell'America e poi i loro successori a insistere sul fatto che la felicità degli Stati Uniti aveva come presupposto il tenersi lontani dal contagio dei mali organici dei paesi europei costituiti dal loro militarismo, da una endemica distruttiva conflittualità segnata non soltanto dalle armi materiali impugnate dagli eserciti ma anche dalle guerre spirituali e ideologiche che ponevano gli uni contro gli altri cattolici, protestanti e ortodossi, aristocratici contro borghesi, contadini e operai contro proprietari terrieri e capitalisti.

Dicevo delle lotte tra le grandi potenze intese periodicamente a pervenire nell'Europa continentale ad una sorta se non di unificazione quanto meno di dominio o di egemonia tali da stabilire un ordine continentale da esse guidato. I loro tentativi fallirono tutti sistematicamente. Non vi riuscì Carlo V con il suo sogno di 'monarchia universale', non Luigi XIV, non Napoleone, non la Santa Alleanza dopo la Restaurazione, non la Germania di Guglielmo II e non quella di Hitler. Dicevo altresì delle guerre di religione. Orbene, dopo la rottura dell'unità cristiana seguita alla Riforma protestante, le guerre civili e religiose – che devastarono nel Cinquecento soprattutto l'Europa centrale e la Francia, e nel corso della Guerra dei Trent'anni e delle rivoluzioni inglesi tanta parte del continente – provocarono fratture tremende solo parzialmente rimarginate nel Settecento. Si pensi infatti al protrarsi di questo tipo di conflitti in Irlanda sino ai tempi nostri e al filo rosso dell'antisemitismo diffuso a macchia di leopardo: una ferita inferta con cieca virulenza nella Spagna di Ferdinando e Isabella a fine Quattrocento e poi nel secolo successivo di Filippo II ed esplosa in tutta l'Europa continentale con l'Olocausto ad opera del razzismo ariano nazista e dei suoi accoliti. Dicevo, infine, delle lotte di classe, trasformatesi nei momenti di conflitto più acuto in guerre civili sociali e politiche, in primo luogo – per indicare gli estremi – nella guerra dei contadini in Germania del 1524-25, nel 1793-94, nel 1848 e nel 1871 in Francia, nel 1905 e nel 1917-20 in Russia, nel 1936-39 in Spagna.

Orbene il periodo di storia tra il Cinquecento e la prima metà del Novecento fu anche quello in cui l'Europa occupò in maniera via via crescente una posizione di centralità nel mondo, grazie alla sua supremazia tecnologica, economica e militare, entrata bensì in crisi profonda nel corso della prima guerra mondiale e già in precedenza per l'emergere di paesi come gli Stati Uniti e il Giappone, ma non in maniera tale da impedire nel

1939-45 un estremo sussulto da parte di Gran Bretagna, Francia e Germania, le 'vecchie' potenze dominatrici (la Russia sovietica era ormai da annoverarsi tra le potenze 'nuove'). Fu necessario attendere la fine della seconda guerra mondiale perché queste potenze, spogliate delle loro antiche ambizioni, soverchiate nel contesto di un'Europa devastata dall'incontrastata superiorità delle due superpotenze mondiali, gli Stati Uniti e l'Unione sovietica, e divisa in opposte sfere di influenza, fossero indotte a prendere atto che il ciclo apertosi a cavallo tra Quattro e Cinquecento era irrimediabilmente finito. La prima guerra mondiale aveva già fatto suonare il campanello d'allarme, ma questo campanello non era stato sufficiente a impedire l'ultimo colpo di coda delle ambizioni europee a un dominio mondiale incarnate in primo luogo dalla Germania nazista.

Furono proprio le grandi divisioni d'Europa a far levare voci, condannate a rimanere solitarie e del tutto inascoltate fino a che non fu consumata prima la crisi e poi la morte delle grandi potenze europee, a favore di un continente diverso. Esse chiedevano l'avvento della pace, addirittura 'perpetua', la fine del militarismo e dell'autoritarismo politico, la ricomposizione civile e morale del continente. Alludo alle grandi voci dell'abate di Saint-Pierre, di Kant e di Saint-Simon e Tierry. Esse si fecero sentire – si badi – tutte a conclusione o ancora nel corso di immani conflitti armati che avevano infiammato e prostrato il continente: la prima dopo le guerre dell'era di Luigi XIV, la seconda dopo che si era aperto il ciclo delle guerre generate dalla rivoluzione francese, la terza dopo la fine delle guerre napoleoniche. È infatti del 1713-17 il *Progetto di pace perpetua* dell'abate di Saint-Pierre, il quale auspicò la pace sulla base di un 'congresso europeo' atto a risolvere i conflitti tra gli Stati; del 1795 il saggio di Kant *Per la pace perpetua*, in cui il filosofo, che stabiliva un nesso organico tra autoritarismo politico e militarismo, tra governi liberi e aspirazione alla pacifica convivenza dei popoli, auspicava la formazione di una Lega sovranazionale atta a far uscire i rapporti tra gli Stati dalla condizione naturale di conflittualità e belligeranza; ed è del 1814 il saggio scritto da Saint-Simon, con la collaborazione di Thierry, *Della riorganizzazione della società europea*, dove, con lo sguardo rivolto a quanto accaduto nel continente tra il 1792 e il crollo di Napoleone, si asseriva con forza: «L'Europa è dominata dalla violenza» e si sosteneva che l'unica via per sottrarsi a una simile situazione era fare del continente un unico corpo politico, con un parlamento sovranazionale e un governo federale. Poco meno di quarant'anni dopo, nel 1850 Cattaneo, guardando per un verso all'esito delle recenti rivoluzioni e controrivoluzioni europee, nelle quali era andata grandeggiando l'ombra della Russia zarista, erettasi a simbolo del dispotismo e del militarismo, per l'altro agli esempi dell'America e della Svizzera federali, uscì a dire che le correnti del-

l'epoca storica erano tali da dover indurre a scegliere: «o l'autocrate d'Europa o gli Stati Uniti d'Europa». Anche Mazzini, apostolo della democrazia italiana ed europea, vedendo bene i disastri provocati dai regimi autoritari e dalle loro continue guerre, negli anni Trenta e Quaranta vagheggiava un'alleanza, una fratellanza, una comunità di Stati democratici, che egli pervenne a concepire più nei termini di una confederazione che di una federazione.

L'ideale della federazione o della confederazione europea venne reso evanescente tra la seconda metà dell'Ottocento e il 1914 prima dalle guerre che portarono all'unificazione dell'Italia e della Germania, poi, nel periodo che precedette la grande guerra, il quale pure fu di pace nel continente, dal prorompere del nazionalismo e dall'imperialismo nel seno di potenze che si fronteggiavano in alleanze contrapposte, tese all'espansione coloniale, sempre animate dallo spirito del militarismo, desiderose e pronte, quando l'occasione si fosse presentata propizia, a mutare gli equilibri all'interno della stessa Europa con risolutivi atti di forza. Il fine dell'unità europea conobbe così anche dal punto di vista ideale un sonno profondo. Per parte loro i partiti socialisti, saliti con forza sulla scena politica, non miravano a questo scopo, bensì al superamento del capitalismo e all'unità internazionale dei lavoratori. Ma, come le guerre di Luigi XIV, quelle della rivoluzione francese e di Napoleone, la prima guerra mondiale rilanciò per contraccolpo l'ideale dell'unione europea, dando inizio ad una corrente che dopo di allora non sarebbe più venuta meno, seppure ancora una volta le sue diverse voci restassero isolate, del tutto minoritarie e praticamente inefficaci. E, infatti, se negli anni che separarono la prima dalla seconda guerra mondiale non si riuscì a spegnere quelle voci, l'Europa fondò il prevalente disordine, che avrebbe portato le potenze europee alla loro ultima catastrofe, sulla rinascita virulenta dei nazionalismi, su lotte senza quartiere tra comunismo e capitalismo, tra rivoluzione e controrivoluzione, tra fascismo e antifascismo, in un quadro di naufragio di molti regimi democratici e di debolezza di quelli sopravvissuti. In un'Europa che produsse le dittature totalitarie di opposto segno e diffuse regimi antidemocratici in gran parte del continente, l'europeismo come progetto di unione degli Stati non poté che essere ridotto a senno di una Cassandra premonitrice di catastrofi. Comunque, l'ideale aveva messo, nonostante tutto, solide radici, producendo una cultura politica ben convinta delle proprie ragioni.

Poco dopo l'inizio del grande conflitto esponenti di primo piano del socialismo europeo presero dal canto loro a dare espressione all'idea che l'Europa unita avrebbe potuto e dovuto costituire un'essenziale tappa intermedia tra l'imperialismo bellicistico prodotto dai conflitti tra i centri capitalistici e la riorganizzazione socialista mondiale. Ad esempio, il maestro

della socialdemocrazia tedesca Karl Kautsky nel 1915 additò all'Europa la via degli Stati Uniti d'America e del Commowealth e Lev Trockij parlò degli Stati Uniti d'Europa come «base degli Stati Uniti del mondo».

A dare un forte impulso al pensiero europeistico – quando il primo conflitto mondiale volgeva ormai verso l'epilogo e dopo che il presidente americano Wilson aveva fatto conoscere con i famosi 14 punti del gennaio 1918 il suo disegno di riorganizzazione dell'Europa – fu l'insigne economista liberale e liberista Luigi Einaudi. In alcuni articoli del 1918 sul «Corriere della sera» egli sostenne con lucidità tre punti: 1) che la ricostituzione di un, per così dire, ordine europeo sulla base della politica tradizionale degli Stati nazionali ispirati al concetto della difesa della propria sovranità assoluta avrebbe in realtà posto le premesse di un nuovo grande disordine continentale; 2) che l'economia capitalistica, sempre più internazionalizzata, aveva bisogno di un'area di libero mercato di vaste proporzioni tale da superare le angustie degli ambiti nazionali; 3) che il quadro istituzionale di una società europea economicamente prospera, fondata sulla libertà politica e civile, pacificata al suo interno poteva essere offerto unicamente dalla costituzione degli Stati Uniti d'Europa, così da porre fine una volta per tutte al culto dell'idolo della sovranità assoluta degli Stati. Il modello a cui guardava l'economista piemontese, per il quale il piano di Wilson di costituzione di una Lega delle Nazioni risultava inadeguato e strutturalmente debole, era anzitutto gli Stati Uniti d'America. Critici verso il piano wilsoniano erano anche il capitano d'industria Giovanni Agnelli e l'economista Attilio Cabiati, i quali, prendendo ispirazione non soltanto dall'unione americana ma anche dal Commonwealth britannico, pubblicarono sempre nel 1918 un *pamphlet* dal titolo significativo: *Federazione europea o Lega delle Nazioni?*. A sostenere in Italia la necessità della federazione europea erano a quel punto anche alcuni socialisti riformisti. Enrico Bignami già nel 1916 aveva invocato «una federazione di tutti gli Stati Europei»; nel 1919 Claudio Treves manifestò il proprio accordo con Agnelli e Cabiati, e Ugo Guido Mondolfo indicò nella caduta delle barriere doganali la premessa degli Stati Uniti d'Europa. Dal canto suo uno spirito singolare, il conte austriaco Coudenhove-Kalergi nel 1923 sottolineò con acutezza un aspetto decisivo del problema, da un lato osservando che l'Europa «non è più il centro della terra» e dall'altro domandando se essa, con la sua «frammentazione politica ed economica» fosse in grado di «mantenere la sua pace e la sua indipendenza di fronte alle crescenti potenze mondiali extra-europee» e se quindi saggezza e realismo non dovessero sospingerla «per conservare la propria esistenza, ad organizzarsi in una federazione di Stati».

Sennonché la ricostruzione dell'Europa postbellica prese strade del tutto diverse da quelle del federalismo o anche solo del confederalismo. Nel

primo decennio dopo la fine del conflitto la Lega o Società delle Nazioni, nonostante fosse stata privata della presenza in essa degli Stati Uniti che avevano voltato la schiena alla linea di Wilson, parve quanto meno poter assicurare una platea di tipo nuovo al confronto internazionale degli Stati anzitutto europei. La ripresa economica nel dopoguerra, gli accordi di Locarno del 1925 e il patto Briand-Kellogg del 1928 fecero sorgere l'illusione che l'Europa avesse raggiunto un nuovo equilibrio destinato a durare e a garantire la pace. Proprio alla vigilia dello scatenamento della crisi economica mondiale del 1929, che nei primi anni Trenta avrebbe portato con i suoi effetti allo scardinamento di questo precario equilibrio, Aristide Briand concepì il piano di una non ben definita confederazione del continente, che suscitò bensì retorici entusiasmi ma lasciò luogo ad una generale pratica indifferenza. In quello stesso periodo, nelle file dell'emigrazione antifascista italiana, il vecchio Turati additava la formazione degli Stati Uniti d'Europa come problema strettamente intrecciato con quello – diceva – «della sconfitta e della distruzione del fascismo». Ed europeisti convinti diventarono esponenti di «Giustizia e Libertà», a partire da Carlo Rosselli, il quale, riprendendo nel 1935 il concetto di Turati quando in Germania si era consolidato il regime nazista, affermò che l'alternativa storica suonava: «europeismo o fascismo». Fermo europeista si mostrò anche un altro eminente esule antifascista, Silvio Trentin, che – invocando Mazzini precursore – indicava nella libertà, nel socialismo e nella democrazia gli unici fondamenti possibili della rinascita dell'Europa. Occorre altresì ricordare la corrente federalista inglese, di cui furono insigni rappresentanti Lionel Robbins, lord Lothian e Barbara Wootton, da cui uscì un movimento decisamente favorevole alla federazione europea; il che era particolarmente notevole per il fatto che in Gran Bretagna, ancorata al Commonwealth, l'idea di una federazione europea non aveva allora e non avrebbe avuto neppure dopo la seconda guerra mondiale alcun significativo sostegno.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale costituì, possiamo dire, 'la prova' storica definitiva della crisi, questa volta strutturale, del sistema delle potenze che aveva dominato la storia d'Europa a partire dal Cinquecento. E di questa crisi furono testimonianze ben eloquenti che sia la Germania nazista, con le sue ambizioni continentali, mostrasse a modo suo la consapevolezza che la vecchia Europa era finita ponendosi come obiettivo «un nuovo ordine europeo» posto sotto il proprio dominio, sia Churchill nel 1940, quando era in forse la sopravvivenza della Gran Bretagna e la Francia minacciava di essere travolta dall'attacco tedesco, proponesse con un improvviso *coup de théâtre* l'«unione indissolubile» tra i due Stati quale premessa della riorganizzazione dell'Europa del futuro, sia Stalin perseguisse il progetto di una sua Europa socialista.

Nel momento della nuova e più immane catastrofe dell'Europa, quando le vittorie tedesche sembravano irresistibili, dal loro isolamento nel confino a Ventotene, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, con la collaborazione di Eugenio Colorni, i quali avevano assimilato la lezione di Einaudi pur dando ad essa un'impronta per aspetti decisivi diversa, stesero nel 1941 il *Manifesto per un'Europa libera e unita*, poi definito il *Manifesto di Ventotene*. Era un testo forte, che portava in prima linea il pensiero politico italiano sul fronte dell'europeismo internazionale. Gli autori denunciavano i regimi totalitari liberticidi, le responsabilità dell'imperialismo capitalistico nello scoppio della guerra mondiale e in questo contesto il fallimento storico degli Stati nazionali; e affermavano che all'ordine del giorno della storia vi era ormai «la definitiva abolizione della divisione dell'Europa in Stati nazionali sovrani» e che la nuova Europa avrebbe dovuto seguire una vocazione liberalsocialista. Nel 1943 venne fondato a Milano il Movimento federalista europeo. In quello stesso anno Einaudi risollevò la sua voce, sostenendo che la ricostruzione europea aveva come essenziale condizione il liberare il capitalismo dall'abbraccio perverso del nazionalismo e del protezionismo mediante una «federazione economica» dell'Europa diretta a costituire la base del processo di federazione politica. Intanto tra il 1942 e il 1944 a favore di un processo di unificazione europea presero posizione il Partito d'Azione, sorto nel 1942, e correnti del Partito liberale, di quello repubblicano e della Democrazia Cristiana.

Nel secondo dopoguerra l'europeismo federalistico subì una sconfitta pressoché totale. Esso rimase una fiamma ideale, ma poco di più; fiamma ben espressa dal discorso tenuto da Einaudi nel luglio 1947 all'Assemblea costituente, dove, dopo avere ribadito che «il mito della sovranità assoluta degli Stati» era da considerarsi «il vero generatore delle guerre», a chi domandava se l'Europa unita non fosse un'utopia, rispondeva che la scelta era ormai soltanto «tra l'Utopia e la legge della giungla». Ma quando Einaudi pronunciava queste parole, in primo luogo la decisione della pace e della guerra nel mondo non era più nelle mani degli europei, bensì degli americani e dei sovietici che dominavano un'Europa divisa; in secondo luogo, la guerra aveva sì scosso alla radice, anzi distrutto, il vecchio assetto degli Stati del continente, tanto da attivare nell'Europa occidentale a partire dalla fine degli anni Quaranta, secondo gli intenti dei federalisti, un processo di integrazione che avrebbe trovato il suo più deciso avvio con i Trattati di Roma del 1957; ma il processo acquistava essenzialmente un carattere non già federale ma confederale e funzionalista, in quanto i protagonisti erano gli Stati nazionali e gli accordi tra essi stabiliti. Mancava, infatti, del tutto un nuovo 'contratto' democratico del popolo europeo diretto a formare gli Stati Uniti d'Europa. Invece dell'europeismo federalistico degli

Einaudi e degli Spinelli, andarono prevalendo, secondo un'impostazione di cui era massimo ispiratore Jean Monnet, la corrente detta 'funzionalista', la quale intendeva avviare più strette e organiche forme di cooperazione tra gli Stati esistenti, e quella confederale, rappresentata da personalità come Churchill e De Gaulle, aventi nei loro propositi la ricerca di nuovi strumenti di collaborazione europea ma nel quadro della gelosa salvaguardia della sovranità dei singoli Stati e delle loro venerate tradizioni.

Nel prosieguo degli anni, nel corso del mezzo secolo che ci separa dai Trattati di Roma, l'integrazione europea ha fatto grandi passi avanti, tra i quali fondamentali la creazione del Parlamento europeo eletto a suffragio diretto, del Consiglio d'Europa, della Commissione europea, della Banca europea con il varo dell'euro. L'Europa dei 27 Stati si chiama oggi Unione Europea. Ma le resistenze a marciare verso gli Stati Uniti d'Europa sono ancora molto forti, tanto da indurre a chiedersi se e quando essi possano diventare una realtà compiuta. La mancata approvazione di una pure assai moderata e imperfetta Costituzione europea, l'opposizione mai venuta meno e guidata dalla Gran Bretagna, di cui è segno eloquente la non adozione da parte di vari paesi della moneta unica, al fare dell'Unione attuale una vera unione politica, con la costituzione di un governo comune, danno dimostrazione degli ostacoli che ancora si oppongono alla realizzazione piena dell'utopia concepita dai padri dell'europeismo europeo.

Gabriele Guggiola

ISTITUZIONI FEDERALI E TATTICHE REDISTRIBUTIVE

1. Introduzione

Lo studio delle dinamiche politiche con strumenti propri della scienza economica è diventato un fenomeno sempre più rilevante nel corso degli ultimi anni. Le ricerche e i risultati ottenuti dal filone della *political economy* hanno fornito utili strumenti per l'analisi dei processi politici, dei comportamenti dei partiti e delle decisioni di voto da parte dei cittadini-elettori.

L'obiettivo del *paper* è quello di utilizzare alcuni di questi strumenti per analizzare il funzionamento dei processi politici in un contesto federale, nel quale ci sono diversi livelli di governo e dove i partiti competono nelle elezioni locali e centrali, trovandosi di fronte a *trade-off* e scelte non considerate nel caso in cui vi sia un unico livello di governo.

Si vuole, in particolar modo, analizzare gli incentivi che i partiti hanno, in questi contesti istituzionali, a perseguire trasferimenti tattici al fine di guadagnare voti nelle due tornate elettorali.

Nel *paper* si propone infatti un modello teorico volto ad analizzare come si determinino le politiche e come i partiti decidano le proprie tattiche redistributive in un contesto federale. Il *paper* si basa in parte su quanto sviluppato da Dixit e Londregan (1996), utilizzando un *framework* simile allo scopo di analizzare le decisioni di voto e il comportamento dei partiti in uno stato federale.

Nel modello cittadini di diversi gruppi sociali e di diverse regioni votano sia a livello locale sia a livello nazionale ed esprimono preferenze circa la posizione politica dei partiti e circa le loro promesse di trasferimenti.

I diversi gruppi sociali sono caratterizzati da un differente reddito ante-trasferimenti (y_j), da una differente intensità ideologica (K_j)[1] e da una differente distribuzione per quel che riguarda le preferenze rispetto alle posizioni politiche dei due partiti.

La politica e i trasferimenti adottati sono determinati da un *bargaining game* tra governo centrale e locale.

Le regole del *bargaining* tra governo centrale e governo locale dipendono dall'assetto istituzionale adottato; vengono considerati quattro diversi assetti: un governo centralizzato, un governo localizzato, un governo federale con trasferimenti e quello che definiremo *mixed government*.[2]

Nella sezione 2 verranno presentati i principali risultati della letteratura sui trasferimenti tattici da parte dei partiti. Nella sezione 3 verranno delineati gli elementi base del modello, mentre nella sezione 4 verranno descritti gli assetti istituzionali considerati e la struttura del gioco. I principali risultati verranno riportati nella sezione 5 mentre la sezione 6 conterrà le conclusioni.

2. Letteratura sulla redistribuzione tattica da parte dei partiti

Ci sono due principali elementi che possono determinare la volontà di redistribuire reddito: una componente ideologica e una componente tattica. Ci concentreremo, nell'articolo, su quest'ultima, cercando di coglierne le principali determinanti.

La letteratura ha analizzato fondamentalmente due tattiche redistributive. I partiti possono concentrare le loro attenzioni su gruppi sociali relativamente neutrali da un punto di vista ideologico, e quindi più reattivi a promesse pecuniarie: si parla in questo caso di *swing voter*. Oppure i partiti possono favorire i propri *supporter*, nonostante siano meno condizionabili, in quanto vi è una maggiore capacità di cogliere le esigenze di questi gruppi e quindi di essere efficaci nel meccanismo di trasferimento di benefici di natura pecuniaria (o simile).

Dixit e Londregan (1996) sviluppano un modello in cui gli *swing voter* sono favoriti nel processo di redistribuzione. Nella loro visione vi sono due

---

[1] I gruppi caratterizzati da una bassa intensità ideologica sono più reattivi ai trasferimenti monetari, mentre i gruppi con una più alta intensità ideologica prestano più attenzione alle questioni politiche.

[2] Nel *mixed government* sia il governo centrale sia il governo locale possono implementare trasferimenti tra gruppi, il governo centrale a livello nazionale, il governo locale all'interno della regione.

tipi di redistribuzione: una programmatica (guidata da motivazioni ideologiche) e una tattica, volta a massimizzare la proporzione di voti ottenuti nelle elezioni. L'oggetto del loro *paper* è la redistribuzione tattica, e vengono proposti alcuni importanti risultati. Innanzi tutto il fatto che gruppi con una forte connotazione ideologica ottengono, in equilibrio, meno trasferimenti, essendo meno reattivi a promesse di tipo pecuniario. In secondo luogo i gruppi con un minor reddito pro capite sono più efficaci nell'ottenere trasferimenti in quanto l'utilità marginale del consumo è per loro più elevata e quindi sono più propensi a scegliere in base alle promesse di favori monetari da parte dei partiti, attribuendo un minor peso relativo alle questioni ideologiche.

Il risultato più importante è, infine, la dimostrazione del fatto che, in equilibrio, tendono ad essere favoriti i gruppi con una più alta densità di elettori indifferenti tra i due partiti (*swing voter*) in quanto, a fronte di un incremento marginale dei trasferimenti verso tali gruppi da parte di uno dei partiti, vi sarà una proporzione relativamente alta di cittadini disposti a cambiare la propria decisione di voto in favore del partito che ha promesso tale trasferimento.

Sempre Dixit e Londregan (1998) propongono un modello simile in cui, però, i partiti hanno preferenze ideologiche rispetto alla redistribuzione, che non viene quindi più considerata un mero strumento elettorale. Anche Blomquist e Christiansen (2000) ipotizzano che i partiti incorporino preferenze circa le politiche redistributive nella loro funzione di utilità.

A conclusioni diverse rispetto a Dixit e Londregan (1996) giungono Cox e McCubbins (1986). Nella loro analisi gli elettori vengono divisi in tre gruppi, a seconda della vicinanza ad un determinato partito: i *supporter*, gli *swing voter* e i gruppi di opposizione al partito stesso.

Questi ultimi otterranno pochi vantaggi dal meccanismo redistributivo, qualche cosa in più lo otterranno gli *swing voter* ma i maggiori beneficiari delle promesse redistributive di un partito saranno i *supporter* del partito stesso.

L'idea sottostante questo risultato è che i gruppi di opposizione sono troppo poco reattivi ad un'eventuale redistribuzione, gli *swing voter* rappresentano un investimento rischioso e quindi, se i partiti sono avversi al rischio, concentreranno le proprie promesse elettorali sui propri *supporter*.

Dahlberg e Johansson (1999) conducono un'analisi empirica al fine di confrontare i risultati ottenuti da Dixit e Londregan (1996), secondo i quali gli *swing voter* sarebbero favoriti nel gioco redistributivo, e Cox e McCubbins (1986) secondo i quali i *supporter* del partito vincitore sarebbero i maggiori beneficiari di tale meccanismo.

Viene analizzato il comportamento del governo svedese nel decidere la destinazione di alcuni fondi per favorire lo sviluppo sostenibile. Da tale meccanismo risultano avvantaggiate le regioni con un'alta proporzione di elettori nel punto di *cut off* (ossia dove sono situati gli elettori indifferenti tra i due schieramenti). Viene quindi trovata una conferma dei risultati proposti da Dixit e Londregan (1996), mentre non si trova riscontro all'ipotesi per la quale i partiti favorirebbero i propri *supporter*.

Il modello proposto nel seguito del *paper* si basa sull'impostazione di Dixit e Londregan (1996), fornendo un'analisi di come i comportamenti dei partiti possano essere determinati in un contesto federale in cui vi sono due livelli di governo e quindi in cui i partiti puntano a massimizzare i loro voti sia nelle elezioni nazionali sia nelle elezioni locali.

3. Elementi base del modello

Lo scopo del modello è quello di individuare se, e con quali modalità, diversi assetti istituzionali possano determinare diversi comportamenti tattici da parte dei partiti e diversi *outcome* per quanto riguarda le *policy* adottate. In particolare verranno analizzati gli effetti di un differente grado di decentramento sui processi politici, in modo da cogliere le eventuali differenze tra governi federali, centralizzati o fortemente delocalizzati.

Viene considerata una nazione formata da F regioni[3] e con due livelli di governo: un governo centrale e F governi locali. Ciascuna regione è abitata da N_i cittadini,[4] che non possono modificare la propria regione di residenza.

Ci sono due partiti[5] (L e R) che competono nelle elezioni nazionali e locali al fine di massimizzare i voti ottenuti. Si suppone che la posizione politica dei partiti sia fissa nell'arco di tempo considerato (un ciclo elettorale) e che i partiti competano tramite promesse di trasferimenti verso i diversi gruppi di cittadini. Si assume che le promesse avanzate in campagna elettorale vengano pienamente rispettate dai partiti qualora questi vengano chiamati a governare.

Ci sono G differenti gruppi sociali[6] distribuiti nelle diverse regioni, caratterizzati da una differente distribuzione delle preferenze politiche, da

---

3 Di seguito identificate con la denominazione i, $i = 1, ..., F$.

4 Si indicherà con N la popolazione nazionale.

5 Di seguito identificati con la denominazione $k, k = L, R$.

6 Di seguito identificati con la denominazione $j, j = 1, ..., G''$.

una diversa intensità ideologica e da un diverso reddito pro-capite (pre trasferimenti).[7] Ciascun gruppo sociale è composto da N_j cittadini.[8]

I cittadini derivano un'utilità U(c) dal consumo,[9] essendo U(c) crescente e strettamente concava ($U'(c) > 0, U''(c) < 0$). Ciascun cittadino esprime inoltre una preferenza rispetto alla posizione politica espressa dai due partiti. Esprimeremo con X_m la differenza in utilità per il cittadino m data dall'implementazione della politica proposta dal partito R rispetto alla politica proposta dal partito L. Un cittadino posizionato su valori di X negativi preferisce la policy proposta dal partito L mentre un cittadino posizionato su valori di X positivi preferisce la *policy* espressa dal partito R.

Assunzione 1: Si suppone che la funzione di utilità di un cittadino m sia del seguente tipo:

$$U_m = U(c) + X_m = K_m[c_m^{1-\epsilon}/(1-\epsilon)] + X_m$$

All'interno di ciascun gruppo sociale vi sono posizioni politiche eterogenee. Tuttavia possiamo supporre che vi sia una differenza nella distribuzione di tali preferenze tra i diversi gruppi. Ad esempio è realistico ipotizzare che i gruppi caratterizzati da un reddito più basso tendano ad essere politicamente più vicini a governi di sinistra e viceversa. Denoteremo con $F_j(.)$ la funzione di distribuzione cumulativa dei cittadini del gruppo sociale j.

Assunzione 2: La funzione $F_j(.)$ è *single peaked*

Assunzione 3: $F_j(0) > 0, \forall J$

La seconda assunzione assicura che vi sia almeno un elettore di ciascun gruppo che preferisce strettamente il partito L ed almeno un elettore che strettamente preferisce R.

La politica finale implementata in ciascuna regione è rappresentata da un vettore $P = (P_1; P_2; ...; P_F)$. Tali politiche sono il frutto di un *bargaining game* tra il governo centrale e il governo locale le cui regole dipendono dall'assetto istituzionale considerato.

---

[7] Denoteremo con y_j il reddito di un cittadino appartenente al gruppo sociale j.

[8] Denoteremo con N_{ij} il numero di cittadini residenti nella regione i e appartenenti al gruppo sociale j.

[9] Utilizzeremo, nella derivazione dei risultati, la funzione di utilità di forma $U_{ij}(C_{ij}) = k_j \times \frac{c_{ij}^{1-\epsilon}}{1-\epsilon}$.

4. Struttura del gioco e assetti istituzionali

Il gioco che porterà alla definizione dell'equilibrio politico contempla un primo ciclo elettorale nazionale seguito da un ciclo elettorale locale. In particolare, le fasi di tale gioco sono le seguenti:

Step 1: Campagna elettorale (elezioni nazionali). Viene condotta la campagna elettorale nelle elezioni nazionali e i partiti formulano le loro proposte circa i trasferimenti da implementare in caso di vittoria elettorale.

Step 2: Elezioni nazionali. Si tengono le elezioni nazionali che coinvolgono i cittadini di tutte le regioni. Il partito che ottiene la maggioranza dei voti sale al potere al governo a livello centrale.

Step 3: Campagna elettorale (elezioni locali). Viene condotta la campagna elettorale nelle elezioni locali. In ciascuna regione i partiti formulano distinte proposte sui trasferimenti locali da effettuare in caso di vittoria elettorale.

Step 4: Elezioni locali. In ciascuna regione si tengono le elezioni locali. Il partito che ottiene la maggioranza dei voti in una determinata regione acquisisce il governo locale.

Step 5: Implementazione delle politiche e dei trasferimenti. Il *bargaining game* tra governo centrale e governo locale ha luogo e vengono in tal modo definite le politiche e i trasferimenti da implementare in ciascuna regione.

Le regole del *bargaining game* che si svolge in questo ultimo stadio variano a seconda dell'assetto istituzionale considerato. Vengono analizzati quattro diversi *setting*.

Viene proposto, per primo, un governo centralizzato, in cui tutte le decisioni riguardanti i trasferimenti e le politiche da adottare sono prese autonomamente dal governo centrale; contrapposto a tale governo centralizzato viene considerato un governo localizzato, in cui, viceversa, tutte le decisioni riguardanti i trasferimenti e le politiche da adottare sono prese autonomamente dai governi locali.

Nel caso di governo federale, invece, il governo centrale può operare trasferimenti tra regioni, mentre il governo locale può operare trasferimenti tra diversi gruppi sociali all'interno della regione stessa, dopo che i trasferimenti inter-regionali sono stati effettuati. Nel cosiddetto *mixed government*, nel quale sia il governo centrale sia il governo locale possono implementare trasferimenti tra diversi gruppi sociali, il governo centrale a livello nazionale, il governo locale all'interno della regione di pertinenza, anche in questo caso dopo che il governo centrale ha messo in atto i propri trasferimenti.

Negli ultimi due *setting* la politica finale implementata in ciascuna regione è una combinazione lineare delle politiche proposte dai partiti al potere a livello centrale e locale.[10]

5. Equilibri economico-politici

Governi completamente localizzati o centralizzati

Nella seguente sezione caratterizzeremo e deriveremo gli equilibri di politica economica nei diversi assetti istituzionali considerati.

Iniziando dagli assetti istituzionali più estremi (governo completamente localizzato o governo completamente centralizzato) otteniamo alcuni primi risultati interessanti,[11] che serviranno da *benchmark* per lo studio delle altre forme di governo.

Un equilibrio politico-economico (utilizzeremo il concetto di Subgame Perfect Equilibrium) nella regione i in un governo localizzato è caratterizzato da una matrice di trasferimenti $T_i^{Loc} = (T_i^L; T_i^R)$,[12] e da una serie di decisioni di voto da parte dei cittadini della regione tali che, nella campagna elettorale locale (step 3)[13] $T_i^L(T_i^R)$ massimizzerà il numero di voti ottenuti dal partito L (R) nell'elezione locale nella regione i, sotto la condizione che $\sum_{j=1}^{G} T_{ij}^k N_{ij} \leq B^{14}{}_i, k = L, R$.[15] Inoltre, nelle elezioni locali (step 4) ciascun cittadino voterà per L se $U(L) \geq U(R)$, viceversa voterà per R.

Quindi, in una condizione di equilibrio, i partiti massimizzano il risultato ottenuto in ciascuna regione, data la proposta di trasferimenti dell'altro partito e con l'esigenza di rispettare il vincolo di bilancio regionale. Inoltre gli elettori votano per il partito che assicura loro una maggior utilità, considerando sia gli aspetti economici (trasferimenti proposti da ciascun partito) sia gli aspetti politici (politica rappresentata da ciascun partito).

---

[10] Il peso assegnato al governo centrale e locale dipende dal grado di decentramento del Paese.

[11] I risultati ottenuti in questo *framework* sono molto simili a quanto derivato da A. Dixit and J. Londregan (1996). I risultati vengono analizzati anche allo scopo di permettere una comparazione con gli assetti politici federali che verranno analizzati nel seguito della sezione.

[12] T_i^k rappresenta il trasferimento proposto, nella regione i, dal partito k, $k = L, R$.

[13] Gli *step* 1 e 2 non hanno rilevanza in un contesto localizzato, così come gli step 3 e 4 non ne avranno in un contesto centralizzato.

[14] B_i rappresenta un ammontare, dato, a disposizione per i trasferimenti in ciascuna regione i.

[15] Da notare come in equilibrio il vincolo sarà stringente ($\sum_{j=1}^{G} T_{ij}^k N_{ij} = B$). Tale risultato sarà valido anche per quel che riguarda i risultati riferiti agli altri assetti istituzionali analizzati.

Similmente, un equilibrio politico-economico in un governo centralizzato (SPE) è caratterizzato da una matrice di trasferimenti $T^{CEN} = (T^L; T^R)$,[16] e da una serie di decisioni di voto da parte dei cittadini tali che, nella campagna elettorale nazionale (step 1), T_i^L (T_i^R) massimizzerà il numero di voti ottenuti dal partito L (R) nell'elezione nazionale, sotto la condizione che $\sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} T_{ij}^k N_{ij} \leq B$,[17] $k = L,R$ e nelle elezioni nazionali (step 2) ciascun cittadino voterà per L se $U(L) \geq U(R)$, viceversa voterà per R.

Nella seguente proposizione vengono descritte le proprietà dell'equilibrio nel caso di governi completamente localizzati o completamente centralizzati.

Proposizione 1: In un governo completamente localizzato esiste un unico SPE nel quale un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j riceverà un trasferimento pari a:

$$T_{ij}^L = T_{ij}^R = \frac{[k_j^* \Phi_j(0)]^{1/\epsilon} (Y_i + B_i)}{\sum_{j=1}^{G} N_{ij} [k_i^* \Phi(0)]^{1/\epsilon}} - y_j$$

Dove Y_i rappresenta il reddito globale della regione i e y_j rappresenta invece il reddito pro-capite di ciascun cittadino appartenente al gruppo sociale J. In equilibrio, inoltre, tutti i cittadini su una posizione ideologica a sinistra di $X = 0$ (cioè coloro che preferiscono la politica espressa dal partito L) voteranno per L mentre tutti coloro che sono caratterizzati da una posizione ideologica tale che $X > 0$ voteranno per R.

Dimostrazione: Cfr. Appendice I.

Similmente possiamo determinare l'equilibrio in un governo completamente centralizzato e procedere al confronto tra i risultati ottenuti con i due assetti istituzionali.

Proposizione 2: In un governo completamente centralizzato esiste un unico SPE nel quale un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j riceverà un trasferimento pari a:

$$T_{ij}^L = T_{ij}^R = \frac{[k_j^* \Phi_j(0)]^{1/\epsilon} (Y + B)}{\sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} [k_j^* \Phi(0)]^{1/\epsilon}} - y_j$$

---

[16] T^k rappresenta un vettore contenente la proposte di trasferimenti del partito k verso ciascun gruppo sociale di ciascuna regione ($k = L, R$).

[17] $B = \sum_{i=1}^{F} B_i$

Dove Y rappresenta il reddito complessivo nazionale e y_j rappresenta invece il reddito pro-capite del gruppo sociale J. Inoltre, in equilibrio, tutti i cittadini su una posizione ideologica a sinistra di $X = 0$ voteranno per il partito L mentre tutti coloro che sono caratterizzati da una posizione ideologica tale che $X > 0$ voteranno per R.

Dimostrazione: Cfr. Appendice II.

Da notare come, in equilibrio, i trasferimenti proposti dai due partiti siano gli stessi, ma come la proposta di non effettuare trasferimenti non sarebbe un equilibrio sostenibile.

In equilibrio sono più efficaci nell'ottenere trasferimenti i gruppi con una minore connotazione ideologica (alto K, e quindi più reattivi a promesse di tipo monetario) e i gruppi con un più elevato $\phi_j(0)$, quindi con una più elevata densità di cittadini indifferenti tra il partito L ed il partito R. Questi ultimi sono particolarmente efficaci nell'attrarre trasferimenti in quanto la promessa di un aumento marginale delle loro possibilità di consumo è potenzialmente in grado di modificare le intenzioni di voto di un maggior numero di cittadini. I partiti concentrano quindi su questi ultimi le proprie promesse in sede di campagna elettorale.

Corollario: i cittadini della regione i avranno una maggior possibilità di consumo in un governo localizzato rispetto ad un governo centralizzato se

$$\frac{Y_i + B_i}{Y + B} > \frac{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{i=1}^{F}\left\{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}\right\}}$$

Dimostrazione:

Dati i trasferimenti proposti in equilibrio e derivati nelle proposizioni 1 e 2, il consumo di un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j è pari a

$$C_{ij} = \frac{[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)^{1/\epsilon}} \times (Y_i + B_i)$$

in un governo localizzato, mentre è pari a

$$C_{ij} = \frac{[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{i=1}^{F}\left\{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)^{1/\epsilon}\right\}} \times (Y + B)$$

in un governo pienamente centralizzato.

Confrontando i due termini si ottiene che un cittadino residente nella regione i ha maggiori possibilità di consumo in un governo localizzato se

$$\frac{Y_i + B_i}{Y + B} > \frac{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{i=1}^{F}\left\{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}\right\}}$$

Quindi, in generale, le regioni con un più alto valore di $\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[K_j\phi_j(0)]^{1/\epsilon}$ o con un più basso reddito pro-capite tenderanno a preferire un governo centralizzato; nel primo caso in quanto più efficaci nell'attrarre trasferimenti, nel secondo in quanto maggiormente favoriti da una redistribuzione a livello nazionale.

Governi federali

Passando ad analizzare gli equilibri economico-politici nel caso di governi federali possiamo rilevare quando questi equilibri si discostano, e in che modo, dagli equilibri ottenuti nel caso di governi completamente localizzati o centralizzati.

In un governo federale con trasferimenti la *policy* nella regione i è determinata da un *bargaining game* tra governo centrale e governo locale secondo la formula $P_i = \gamma P_{Naz} + (1 - \gamma)P_{Loc}, 0 < \gamma 1$, dove P_{Naz} e P_{Loc} sono le politiche proposte rispettivamente dal governo centrale e dal governo locale. I trasferimenti sono invece determinati in due fasi: in un primo momento il governo centrale decide quanto trasferire a ciascuna regione e successivamente i governi locali decidono quanto trasferire tra i gruppi sociali all'interno della regione stessa.

I trasferimenti tra regioni proposti dai partiti e attuati dal governo centrale devono essere sottoposti al vincolo che $\sum_{i=1}^{F} M_i \leq 0$, mentre i trasferimenti tra gruppi sociali all'interno di ciascuna regione (implementati dal governo locale dopo che i trasferimenti interregionali sono stati assegnati) sono sottoposti al vincolo $\sum_{j=1}^{G} T_{ij}N_{ij} \leq B_i + M_i$, dove M_i sono i trasferimenti operati dal governo centrale verso la regione i e B_i è l'ammontare a disposizione (pre-trasferimenti interregionali) di ciascuna regione per trasferimenti interni tra i diversi gruppi sociali.

I trasferimenti implementati nelle due fasi (inter-regionali e tra gruppi sociali) sono quelli proposti in campagna elettorale dal partito vincente nelle elezioni nazionali e locali rispettivamente.

I partiti hanno l'obiettivo di massimizzare la proporzione di voti ottenuti nelle elezioni nazionali e locali, ponderando l'importanza assegnata alle elezioni nazionali e alle diverse elezioni locali.

La funzione obiettivo del partito k è quindi

$$Max\ V_{Tot}^{k} = \varphi V^{k,Cen} + \sum_{i=1}^{F} \mu_i V_i^{L,Loc}$$

con

$$\varphi + \sum_{i=1}^{F} \mu_i = 1$$

In un governo federale con trasferimenti un equilibrio (SPE) è caratterizzato da due proposte di trasferimenti inter-regionali da parte dei partiti, da due proposte di trasferimenti tra gruppi sociali all'interno di ogni singola regione, e da due decisioni di voto per ciascun cittadino, una a livello nazionale e una a livello locale, tali che:

a) Nella campagna elettorale locale (*step* 3) ciascun partito propone trasferimenti tra gruppi sociali tali da massimizzare la propria funzione obiettivo, dati i trasferimenti inter-regionali proposti dai due partiti e i trasferimenti tra gruppi sociali proposti dall'altro partito in corsa nella campagna elettorale.

b) Nella campagna elettorale nazionale (*step* 1) i trasferimenti inter-regionali proposti da ciascun partito massimizzano la funzione obiettivo del partito stesso, dati i trasferimenti inter-regionali proposti dall'altro partito e assumendo un comportamento razionale da parte di entrambi i partiti negli stadi successivi del gioco.

c) Nelle elezioni nazionali e locali (*step* 2 e 4) ciascun cittadino vota in modo da massimizzare la propria funzione di utilità, dati i trasferimenti proposti dai partiti.

Data questa definizione di equilibrio possiamo identificarne le caratteristiche e descriverne le proprietà.

Proposizione 3: In un governo federale con trasferimenti esiste un SPE nel quale un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j riceverà un trasferimento pari a:

$$T_{ij}^{L} = T_{ij}^{R} = \frac{[k_j^* \Phi_j(0)]^{1/\epsilon} \cdot (Y + B)}{\sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} [k_j^* \Phi_j(0)]^{1/\epsilon}} - y_j$$

e nel quale tutti i cittadini su una posizione ideologica a sinistra di $X = 0$ voteranno per il partito L mentre tutti coloro che sono caratterizzati da una

posizione ideologica tale che $X > 0$ voteranno per R, sia nelle elezioni locali sia nelle elezioni nazionali.

Dimostrazione: Cfr. Appendice III.

In questa versione base del modello il consumo di ciasun cittadino, in equilibrio, è pari al consumo nel caso di governo centralizzato.

Occorre a questo proposito notare che le tempistiche secondo le quali si svolge il gioco sono tali per cui i candidati al governo centrale, muovendosi per primi, hanno la capacità di anticipare e prevedere le promesse che verranno fatte nella campagna elettorale a livello locale. I cittadini, a loro volta, essendo razionali ed essendoci completa informazione, possono prevedere correttamente i loro consumi finali al termine di entrambe le redistribuzioni, sia quella effettuata a livello locale sia quella tra regioni. Inoltre, sempre per le assunzioni semplificate di questa versione del modello, le promesse di trasferimenti fatte dai partiti durante la campagna elettorale a livello nazionale non possono influenzare i risultati elettorali delle diverse campagne elettorali locali e viceversa.

Di conseguenza i candidati al governo centrale proporranno, al fine di ottenere il miglior risultato elettorale possibile, trasferimenti tra regioni tali per cui il consumo finale dei cittadini coinciderà con quello proposto nel caso di governi centralizzati. È quindi, di fatto, il governo nazionale a determinare, anticipando le mosse dei governi locali, l'allocazione finale delle risorse.

Inoltre i partiti hanno, in questa semplice formulazione del modello, la stessa capacità di trasferire risorse verso ciascun gruppo sociale e verso i residenti di ciascuna regione. Lasceremo a una futura trattazione lo studio di casi in cui i partiti hanno diverse abilità nel far pervenire i trasferimenti a diversi gruppi sociali o a diverse zone geografiche.

È invece possibile che si osservi un effetto moderatore per quanto riguarda le politiche adottate in ciascuna regione, che sono il frutto del *bargaining* tra governo centrale e governo locale.

Risultati simili a quelli del governo federale con trasferimenti si ottengono nel caso di un governo misto, in cui sia il governo centrale sia il governo locale possono trasferire risorse tra i diversi gruppi sociali. Il governo centrale può operare tali trasferimenti a livello nazionale, mentre ciascun governo locale può trasferire risorse solo tra i gruppi sociali residenti all'interno della propria regione di competenza, dopo che il governo centrale ha effettuato i propri trasferimenti.

Le politiche implementate sono, come nel caso del governo federale con trasferimenti, il frutto di un *bargaining* tra governo centrale e governo locale.

In un governo misto un equilibrio (SPE) è caratterizzato da due proposte di trasferimenti tra gruppi sociali da parte dei partiti a livello nazionale, da due proposte di trasferimenti tra gruppi sociali da parte dei partiti all'interno di ogni singola regione, e da due decisioni di voto per ciascun cittadino, una a livello nazionale e una a livello locale, tali che:

a) Nella campagna elettorale locale (*step* 3) ciascun partito propone trasferimenti tra gruppi sociali tali da massimizzare la propria funzione obiettivo, dati i trasferimenti effettuati a livello centrale e i trasferimenti tra gruppi sociali proposti dall'altro partito in corsa nella campagna elettorale. I trasferimenti all'interno di ciascuna regione devono essere sottoposti al vincolo $\sum_{j=1}^{G} t_{ij}^{K} N_{ij} \leq B_i + \sum_{j=1}^{G} T_{ij}^{K} N_{ij}$,[18] $K = L, R, i = 1, ..., F$. Tale vincolo sancisce che i trasferimenti totali netti devono essere inferiori alle risorse disponibili all'interno della regione (pre-trasferimenti) sommate alle risorse complessivamente destinate dal governo centrale ai gruppi sociali della regione stessa.

b) Nella campagna elettorale nazionale (*step* 1) i trasferimenti tra gruppi sociali proposti da ciascun partito massimizzano la funzione obiettivo del partito stesso, dati i trasferimenti proposti dall'altro partito e assumendo un comportamento razionale da parte di entrambi i partiti e da parte dei cittadini negli stadi successivi del gioco; i trasferimenti proposti dal governo nazionale sono sottoposti al vincolo $\sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} T_{ij}^{K} N_{ij} \leq 0, K = L, R$.

c) Nelle elezioni nazionali e locali (*step* 2 e 4) ciascun cittadino vota in modo da massimizzare la propria funzione di utilità, dati i trasferimenti proposti dai partiti.

Nella seguente proposizione verranno descritte le proprietà dell'equilibrio nel caso di *mixed government*.

Proposizione 4: In un governo misto, date le assunzioni adottate, l'equilibrio nel caso di governo misto sarà uguale all'equilibrio nel caso di un governo federale con trasferimenti.

Dimostrazione: Cfr. Appendice III

6. Conclusioni

Abbiamo considerato gli effetti di diversi assetti istituzionali sui comportamenti tattici dei partiti. Dall'analisi sono emersi alcuni risultati interessanti.

---

[18] Denoteremo con T i trasferimenti operati dal governo centrale e con t i trasferimenti operati dai governi locali.

Dal punto di vista delle politiche adottate abbiamo notato come assetti istituzionali federali portino ad un possibile effetto moderatore sulla politica finale che sarà determinata da un *bargaining game* tra governo locale e governo centrale.

Dal lato dei trasferimenti abbiamo derivato un risultato di equivalenza: dal punto di vista dell'allocazione dei fondi i due governi federali analizzati, in questo contesto, portano all'implementazione degli stessi trasferimenti a cui porterebbe un governo pienamente centralizzato.

Questo risultato dipende in maniera cruciale dalle ipotesi del modello base: il governo centrale si muove sempre per primo, avendo in tal modo la possibilità di anticipare le mosse dei candidati al governo locale, e i partiti hanno la stessa capacità di performare trasferimenti verso di cittadini di qualsiasi regione e qualsiasi gruppo sociale. Come spunto per future ricerche sarebbe utile verificare la robustezza dei risultati in un modello dinamico che consideri diversi cicli elettorali, con un'alternanza di elezioni locali e centrali, in cui gli elettori intraprendano un percorso di apprendimento circa i comportamenti dei partiti, potendo in tal modo verificare gli effetti del rilassamento dell'ipotesi di pieno *commitment* alle promesse elettorali.

Abbiamo visto che i gruppi sociali e le regioni con una più alta densità di elettori indifferenti tra i due partiti esibiscono performance migliori nell'ottenere trasferimenti, in quanto in queste situazioni un maggior numero di elettori è disposto a cambiare la propria decisione di voto a fronte di una variazione nell'ammontare dei trasferimenti e i partiti concentreranno su di loro le proprie promesse elettorali.

Inoltre i partiti tendono a favorire, nel processo redistributivo, i gruppi con un reddito pro-capite più basso (maggiormente reattivi a promesse monetarie) e con una minore connotazione ideologica (nuovamente, più inclini a modificare le proprie scelte elettorali a fronte di promesse di trasferimenti nel corso della campagna elettorale).

Come spunti per future ricerche vi è la possibilità di ipotizzare una diversa abilità da parte dei partiti nel trasferire risorse verso certi gruppi sociali o verso certe regioni. È infatti realistico pensare che certi partiti siano maggiormente radicati in certe regioni o siano più contigui a certi gruppi sociali, e gli equilibri potrebbero essere sensibilmente diversi da quelli ottenuti in questa versione base del modello.

7. Bibliografia

Blomquist S. and V. Christiansen (2000), *Why politicians favor redheads. A theory of tactical horizontal redistribution*, «Uppsala University WP Series».

Cox G.W. and M.D. McCubbins (1986), *Electoral politics as a redistributive game*, «The Journal of politics», XLVIII, pp. 370-389.

Cremer J. and T.R. Palfrey (1999), *Political confederation*, «The American political science review», XCIII, pp. 69-83.

Dahlberg M. and E. Johansson (1999), *On the vote-purchasing behavior of incumbent governments*, «Uppsala University WP Series», 24.

Dixit A., G.M. Grossman and F. Gul (2000), *The dynamics of political compromise*, «The Journal of political economy», CVIII, 3, pp. 531-568.

Dixit A. and J. Londregan (1996), *The determinants of success of special interests in redistributive politics*, «The Journal of politics», LVIII, pp. 1132-1155.

— (1998), *Ideology, tactics, and efficiency in redistributive politics*, «The Quarterly journal of economics», CXIII, pp. 497-529.

Grossman G.M. and E. Helpman (1996), *Electoral competition and special interest politics*, «The Review of economic studies», LXIII, pp. 265-286.

Hindrix J. and G.D. Myles (2003), *Strategic inter-regional transfers*, «Journal of public economic theory», V, pp. 229-248.

Johansson E. (1999), *Intergovernmental grants as a tactical instrument: Empirical evidence from Swedish municipalities*, «Uppsala University WP Series», 10.

8. Appendice I – SPE in governi localizzati

$$U_j(C_{ij}(L)) - U_j(C_{ij}(R)) \geq X$$

Individueremo i Subgame Perfect Equilibria. Un equilibrio è *subgame perfect* se costituisce un Nash Equilibrium di ogni *subgame*. Risolvendo *backward*, nello *stage* 2 (elezioni locali) un elettore della regione i e del gruppo j, con posizione ideologica X, voterà per il partito l[19] se:

Possiamo di conseguenza determinare il *cut-off* per un cittadino della regione i e appartenente al gruppo j, tale per cui tutti i cittadini alla sinistra del punto di *cut-off* votano per L e tutti i cittadini alla destra votano per R.

$$X_{ij} = U_j(C_{ij}(L)) - U_j(C_{ij})(R))$$

Nella campagna elettorale locale (*stage* 3) i partiti propongono un set di trasferimenti tattici tali da massimizzare la proporzione di voti ottenuta nelle elezioni locali. Il partito L risolve il seguente problema:

---

[19] Il fatto che, se indifferente, un cittadino voti per il partito L non pregiudica il fatto che si tratti di un Nash Equilibrium.

$$\underset{T^L_{i1},\ldots,T^L_{iG}}{MAX} \sum_{j=1}^{G} N^*_{ij}\Phi_{ij}(X_{ij})$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N^*_{ij}T^L_{ij} = B$$

dove $F_j(X_{ij})$ è la funzione di distribuzione cumulativa di un cittadino della regione i e del gruppo j.

Similmente il partito R risolve il seguente problema di massimizzazione:

$$\underset{T^R_{i1},\ldots,T^R_{iG}}{MAX} \sum_{j=1}^{G} N^*_{ij}[1 - \Phi_j(X_{ij})]$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N^*_{ij}T^R_{ij} = B$$

Il Lagrangiano del partito L sarà pertanto:

$$L = \sum_{j=1}^{G} N_{ij}\Phi(X_{ij}) - \lambda_L(N_{ij}T_{ij} - B_i)$$

e le F.O.C.S. per il partito L saranno pertanto:

I) $\Phi_j(X_{ij})^*U'_j(C^L_{ij}) = \lambda_L$, qualsiasi J

II) $\sum_{j=1}^{G} N_{ij}T^L_{ij} = B_i$

Dove C^L_{ij} rappresenta il consumo di un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j se vengono implementati i trasferimenti proposti dal partito L.

Specularmente, le F.O.C.S. per il partito R sono:

I) $\Phi_j(X_{ij})^*U'_j(C^R_{ij}) = \lambda_R$, qualsiasi J

II) $\sum_{j=1}^{G} N_{ij}T^R_{ij} = B_i$

Definiamo con Hj(.) l'inverso dell'utilità marginale e riscriviamo le F.O.C.S. del partito L come

$$C^L_{ij} = H_J[\lambda_L/\Phi_j(X_{ij})]$$

E sommiamo il consumo dei diversi gruppi sociali per ottenere

$$\sum_{j=1}^{G} C^L_{ij} = \sum_{j=1}^{G} H_j\left[\frac{\lambda^L_i}{\Phi_i(X_{ij})}\right] = Y_i + B_i$$

Dato che $H_j(.)$ è monotona l'equazione ha un'unica soluzione per λ_L. Inoltre, dato che λ_L è l'unica variabile dipendente dal partito λ_L deve essere uguale a λ_R, il che implica che $C_{ij}^L = C_{ij}^R$ e $X_{ij} = 0$ in equilibrio. Utilizzando la funzione di utilità specificata $(U_{ij}(C_{ij}) = k_j \frac{C_{ij}^{1-\epsilon}}{1-\epsilon})$ otteniamo che

$$C_{ij} = \left[\frac{k_j \times \phi_j(0)}{\lambda_i^L}\right]^{1/\epsilon}.$$

Sommando i consumi dei cittadini di tutti i gruppi sociali e utilizzando il vincolo di bilancio otteniamo che

$$\lambda_i^L = \lambda_i^R = \left[\frac{\sum_{j=1}^{G} [\kappa_j \times \Phi_j(0)]^{1/\epsilon} \times N_{ij}}{Y_i + B_i}\right]^{\epsilon}.$$

e, sostituendo λ_i nella formula del consumo si ottiene che

$$C_{ij} = \frac{[\kappa_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{l=1}^{G} N_{il}[\kappa_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}} \times (Y_i + B)$$

il che determina proposte di trasferimenti da parte dei partiti pari a

$$T_{ij}^L = T_{ij}^R = \frac{[\kappa_j^* \phi_j(0)]^{1/\epsilon} (Y_i + B_i)}{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[\kappa_j^* \Phi_j(0)]^{1/\epsilon}} - y_j$$

9. Appendice II – SPE in governi centralizzati

La dimostrazione della Proposizione II segue gli stessi *step* della dimostrazione della Proposizione I considerando l'intera nazione alla stregua di una singola regione.

10. Appendice III – SPE in governi federali

Governo federale con trasferimenti

Risolvendo per *backward induction*, nello *step* 4 (elezioni locali) un elettore residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j, con posizione ideologica X vota per il partito L se e solo se

$$U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R) \geq (1-\gamma) \times X$$

Possiamo quindi calcolare il punto di *cutoff* tale per cui tutti i cittadini della regione i e del gruppo sociale j con posizione ideologica a sinistra del *cutoff* voteranno per L e tutti i cittadini posizionati alla destra voteranno per R.

$$X_{ij} = \frac{U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R)}{(1-\gamma)}$$

Nella campagna elettorale locale (*stage* 3) i partiti propongono un set di trasferimenti tali da massimizzare la proporzione di voti nelle elezioni locali. Il partito L risolve il seguente problema di massimizzazione:

$$\underset{T_{i1}^L,\ldots,T_{iG}^L}{MAX} \sum_{j=1}^{G} N_{ij}^* \Phi_j(X_{ij})$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times T_{ij}^L = B_i + M_i$$

dove M_i rappresenta i trasferimenti ricevuti dalla regione i dal governo centrale.

Specularmente il partito R risolve il seguente problema di massimizzazione:

$$\underset{T_{i1}^R,\ldots,T_{iG}^R}{Max} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times [1 - \Phi_i(X_{ij})]$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times T_{ij}^R = B_i + M_i$$

Da notare che il problema è simile, in questo stadio del gioco, al problema fronteggiato dai partiti nel caso di governo completamente localizzato, tranne per il fatto che la somma totale disponibile per trasferimenti nella regione i è, ora, $B_i + M_i$. Il consumo finale per un cittadino residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j sarà pertanto pari a

$$C_{ij} = \frac{[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{j=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}} \times (Y + B_i + M_i)$$

e il suo punto di *cut-off* nello *step* 2 (elezioni nazionali) sarà

$$X_{ij} = \frac{U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R)}{\gamma}$$

Nel primo stadio (campagna elettorale nazionale) i partiti puntano a massimizzare i voti ottenuti a livello nazionale, non potendo influenzare i risultati elettorali delle elezioni locali.

Il partito L risolve, pertanto, il seguente problema:

$$\underset{M_1,\ldots,M_F}{Max} \sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times \Phi_j(X_{ij})$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{i=1}^{G} M_i < 0$$

Risolvendo le F.O.C.S. e cercando le soluzioni simmetriche otteniamo che

$$M_i = \frac{\sum_{j=1}^{G} [k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{F=1}^{M} \left[\sum_{j=1}^{G} N_{ij} [k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon} \right]} \times (Y + \sum_{F=1}^{M} B_i) - \sum_{j=1}^{G} N_{ij} - B_i$$

dove Y rappresenta il reddito nazionale. Questo risultato, insieme al consumo di equilibrio derivato nello *step* 3, termina la dimostrazione.

Governo misto

Risolvendo per *backward induction*, nello *step* 4 (elezioni locali) un elettore residente nella regione i e appartenente al gruppo sociale j, con posizione ideologica X vota per il partito L se e solo se

$$U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R) \geq (1 - \gamma) \times X$$

Possiamo quindi calcolare il punto di *cutoff* tale per cui tutti i cittadini della regione i e del gruppo sociale j con posizione ideologica a sinistra del *cutoff* voteranno per L e tutti i cittadini posizionati alla destra voteranno per R.

$$X_{ij} = \frac{U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R)}{(1 - \gamma)}$$

Nella campagna elettorale locale (*stage* 3) i partiti propongono un set di trasferimenti tali da massimizzare la proporzione di voti nelle elezioni locali. Il partito L risolve il seguente problema di massimizzazione:

$$\underset{T_{i1}^L,\ldots,T_{iG}^L}{Max} \sum_{j=1}^{G} N_{ij}^* \Phi_j(X_{ij})$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times t_{ij}^L \leq B_i$$

Allo stesso modo il partito R risolve

$$\underset{T_{i1}^R,\ldots,T_{iG}^R}{MAX} \sum_{i=1}^{G} N_{ij} \times [1 - \Phi_i(X_{ij})]$$

Sotto il vincolo che

$$\sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times t_{ij}^R \leq B_i$$

Il problema è, nel seguito, simile a quello risolto nel caso di governi localizzati, eccetto per il fatto che il reddito di ciascun cittadino prima delle elezioni locali è $Y_j + T_j$, dove T_j è il trasferimento effettuato dal governo centrale verso i cittadini appartenenti al gruppo sociale j.

Il consumo finale di un cittadino della regione I e della classe j è pertanto

$$C_{ij} = \frac{[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}}{\sum_{J=1}^{G} N_{ij}[k_j \times \phi_j(0)]^{1/\epsilon}} \times (Y_i + B_i + \sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times T_{ij})$$

E il suo punto di *cut-off* nello *step* 2 (elezioni nazionali) è pertanto

$$X_{ij} = \frac{U_j(C_{ij}^L) - U_j(C_{ij}^R)}{\gamma}$$

Nello stadio 1 (campagna elettorale nazionale) i partiti aspirano a massimizzare la proporzione di voti a livello nazionale (non possono più, a questo punto, influenzare i risultati delle elezioni locali). Il partito L risolve pertanto il seguente problema:

$$\underset{T_1,\ldots,T_j}{Max} \sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times \Phi_j(X_{ij})$$

sotto il vincolo che

$$\sum_{i=1}^{F} \sum_{j=1}^{G} N_{ij} \times T_j 0$$

La soluzione a questo problema di massimizzazione[20] determina il risultato.

---

20 I passaggi relativi alla soluzione del problema di massimizzazione sono simili a quelli seguiti in precedenza nelle massimizzazioni in Appendice I e Appendice II.

Silvia Mendolia

UNEMPLOYMENT AND MENTAL WELL-BEING[1]

1. Introduction

The principal aim of this paper is to investigate whether a relationship exists between job loss and mental well-being. There is little research evidence on this issue to date. Even though many relevant contributions analyse the impact of unemployment on individual health, few studies directly address the causal effect of job loss on mental health. A further development of this analysis will be the study of the impact of job loss on family mental well-being.

The analysis of the relationship between unemployment and mental health is essential for many reasons. Firstly, it allows to consider the issue of the 'personal' costs of unemployment, developing estimates of how job loss (or unemployment) affects the lives of the unemployed and their families. A growing body of literature shows that short run economic shocks, such as job loss, can have persistent effects on individual productivity and labour market status (see Clark and Oswald, 1994 and Korpi, 1997). Secondly, there is evidence of negative effects deriving from unemployment levels on the mental well-being of the general population. Di Tella *et al.* (2003) show that movements in reported well-being are correlated with changes in macroeconomic variables and that recessions create psychic losses that extend beyond the fall in GDP and the rise in the number of

[1] I am grateful to my supervisors Denise Doiron and Ian Walker for their helpful support, comments and encouragement. Any error should be attributed to the author. The BHPS data was provided by the Economic and Social Research Council's Data-Archive at the University of Essex and is used with permission. The usual disclaimer applies.

people unemployed. Thirdly, the identification of life events that have a large and significant impact on mental health may be useful in the elaboration of health care policies that focus on the occurrence of such events. Mental health care may be intensified if such events are observed.[2]

Lastly, recent American and British government studies indicate that mental disorders impose a large emotional and financial burden on the affected individuals and their families, including indirect costs for the nation (productivity is decreased) and direct costs for medical resources used for care, treatment and rehabilitation.[3]

This paper analyses the effect of job loss on individual's psychological well-being using the first 14 waves of the British Household Panel Survey. An indicator of psychological distress is derived from the General Health Questionnaire (GHQ) and information on reasons for terminating the employment spell is used to distinguish between different types of job losses.

Estimation is achieved with a dynamic panel random effects probit model. Following the approach suggested by Wooldridge (2002a) to deal with the problem of initial condition in non linear models with unobserved effects and lagged dependent variables, modelling includes the distribution of the unobserved effect conditional on the initial value and any exogenous explanatory variables. Furthermore, I investigate the existence of sample attrition and utilize the inverse probability weighting (see Wooldridge, 2002b).

The main results show that the probability of poor mental health increases following a job_loss, even controlling for a large set of individual characteristics and modelling the dynamics of past and initial mental health.

Both types of job losses considered – redundancies and dismissals – have significant and positive effects on the probability of poor mental health, even if the effect from redundancies is smaller. The effect from redundancies captures the negative income shock and a limited psychological effect, while dismissals are more likely to represent both a current income shock and a stronger impact on the individual's self-esteem and perceived role in society. A redundancy increases the probability of poor mental health of about 5.5 p.p. The impact of dismissals is higher (around 21 p.p.). The rest of this paper is organized as follows. Section 2 provides an overview of the existing literature, Section 3 is focused on data con-

---

[2] See LINDEBOOM *et al.* (2002).

[3] See USA SURGEON GENERAL (1999).